TORINO
Anno 75 - Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

# LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale del 41 [illegible] - Occhiellature: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-639 [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. [illegible] mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. [illegible]



**SI INTENSIFICA LA LOTTA SUL FRONTE GRECO**

# L'aeroporto di Gianina devastato da una serie di incursioni dei nostri bombardieri

*Le retrovie e le basi elleniche martellate per tutta la giornata dall'aviazione - Continua la lotta sui fronti dell'A. O. - Il nemico ha perduto altri 25 aeroplani*

## Il Comunicato n. 250

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 250:

**Sul fronte greco scontri di pattuglie e attività di artiglieria. Nei combattimenti di questi giorni l'Aeronautica di Albania e la Quarta Squadra Aerea si sono particolarmente distinte per il contributo recato alle operazioni terrestri, prodigandosi in continue, efficaci e vittoriose azioni.**

**Nella giornata di ieri formazioni aeree hanno ancora intensamente bombardato, spezzonato e mitragliato linee di comunicazione, apprestamenti difensivi e truppe nemiche. Sono stati anche efficacemente colpiti obiettivi militari a Prevesa e Larissa.**

**Formazioni da caccia hanno attaccato a bassa quota l'aeroporto di Gianina, distruggendo al suolo diciotto velivoli tipo « Gloster »; altri due velivoli dello stesso tipo, che tentavano di contrastare l'azione della nostra caccia, sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non è rientrato. Il pilota si è salvato col paracadute.**

**Nell'Africa Settentrionale nulla di particolare da segnalare.**

**Nell'Africa Orientale, nel settore di Cheren, si sono svolti per tutta la giornata di ieri accaniti combattimenti, con l'intervento delle opposte aviazioni. Nell'oltre Giuba una colonna meccanizzata nemica, sussidiata da azioni aeree, ha occupato Af-Madu.**

**Nel Kenia la nostra difesa contraerea ha abbattuto nei giorni 9 e 10 quattro velivoli. Un altro velivolo tipo « Gloster » è stato abbattuto nel Sudan.**

**Il nemico ha effettuato un'incursione sull'aeroporto di Addis Abeba, dove si lamentano nove deceduti, tra cui due indigeni, e alcuni feriti; danni lievissimi.**

**Nella notte dell'11 al 12 velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe su Catania senza arrecare danni importanti.**

## Settantaquattro aerei perduti dal nemico da domenica a ieri

Roma, 12 febbraio.

*Un riepilogo delle perdite subite dall'aviazione nemica da domenica (Bollettino N. 247) ad oggi (Bollettino N. 250) fissa le perdite stesse nelle seguenti cifre: aerei abbattuti in duelli aerei 32; ad opera dell'artiglieria contraerea 9; distrutti al suolo 33.*

*Nello spazio, quindi, di soli quattro giorni, ben settantaquattro aerei sono stati distrutti ad opera dell'Aviazione e della D.C.A. italiana.*

## Attacco tedesco su Malta

**Violenti combattimenti aerei - Tre apparecchi inglesi abbattuti**

Berlino, 12 febbraio.

*Nel pomeriggio odierno sono avvenuti alcuni attacchi di aerei da combattimento tedeschi sull'isola di Malta. Nel corso di tali attacchi vi sono stati violenti combattimenti aerei, durante i quali sono stati abbattuti tre aerei nemici. Tutti gli aerei tedeschi sono rientrati alle loro basi.*

La taglia dell'oppressore

## Quanto costa all'Egitto il corpo di spedizione inglese

Istanbul, 12 febbraio.

Secondo notizie pervenute dal Cairo le spese per il mantenimento del corpo di occupazione inglese in Egitto sono state, durante il mese di novembre 1940, di 2 milioni e 800 mila lire egiziane; nel dicembre 1940 sono state di 3 milioni e 800 mila lire egiziane. Nel calcolo non sono incluse le spese per l'aviazione e per la marina. Si calcola che per il solo esercito inglese di occupazione l'Egitto spenda per 33 milioni di lire egiziane all'anno. (Stefani)

Il battaglione d'assalto delle Camicie Nere albanesi in marcia verso le prime linee.

# CENTINAIA DI BOMBE sganciate dagli "Alcioni,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da X, 12 febbraio.

Il capitano Braga è un milanese piccolo, vivace, silenzioso, uno di quelli cui piace lavorare sodo e non perdere tempo. Lo dovreste vedere sempre a fianco degli *Alcioni* della prima squadriglia, o a fare l'allenamento agli aquilotti più giovani, o a studiarsi nella camera del colonnello le grandi carte issate sui cavalletti. Questa volta, Braga ha avuto la sua grande giornata, una giornata davvero triste per i comandi ellenici, che si sono visti vibrare in più settori dei colpi tremendi, senza per altro riuscire se non a evitarli ad attutirne la violenza.

### L'« inferno » del mattino

Uno di questi colpi si chiama Gianina, precisamente l'aeroporto di Gianina incastonato nel mezzo di un anfiteatro di rocce, un pezzo di verde che lo fa somigliare ad un brandello di muschio aggrappato su un grande sasso e che forma uno strano e suggestivo contrasto con il vicino lago, oriato nel fianco dalla neve. Hanno cercato di occultarlo, io credo, quel campo, senza riuscirvi, a confonderlo con un lembo di pianura, picchiettato di case, ma inutilmente. Anche dall'alta quota il triangolino irregolare, che ha poi al lato maggiore la striscia in rilievo della rotabile che porta verso il nord, ha rivelato la sua importanza di obiettivo militare. E' qui, infatti, che i greci annidano la caccia che compie le puntate quotidiane sulle nostre prime linee, a intralciare il passo alle formazioni dei bombardieri pesanti, veloci, e di assalto; è qui che i *Gloster*, i *P.Z.L.*, gli *Hurricane* abitano. Si imponeva assolutamente un colpo di quelli: bombardare, spezzonare e mitragliare l'aeroporto di Gianina.

Il sole è già alto quando il capitano Braga, al comando della formazione di *Alcioni*, prende quota, sorvola un vasto tratto di mare, si tiene a sud di Corfù, risale verso Filiates, distanzia, sorvola il Kalamas e, per quanto ostacolato da un vento notevole, giunge senza deviazione alcuna in prossimità dell'obiettivo. Il campo è al difuori della città, ma individuarlo non significa perder troppo tempo; e poi il sole si è schierato con Braga, perchè in basso si notano alcune piccole lamiere che scintillano e rifrangono la luce quasi accendendosi di vivi bagliori. Del resto, basteranno i tiri della contraerea a dimostrare ai piloti che sono arrivati a destinazione non appena questi iniziano la manovra atta a portarli più in basso, e prepararsi al tiro.

Si diminuisce la quota e l'ufficiale, approssimandosi la formazione alla verticale del campo, si porta nella navicella di puntamento e inizia i suoi rapidi calcoli. Egli non ha ancora visto spiccare lo spiazzato nella «tacca» che ha la visione fulminea d'una sagoma di apparecchio, che è scivolata dinanzi all'*Alcione*: comprendendo allora che si tratta di un attacco del caccia nemici avverte con una mano il compagno che è al posto di pilotaggio, che lo rassicura sorridendo e annuendo. Infatti, l'armiere in torretta, appena ha visto avvicinarsi i biplani nemici, ha aperto un fuoco d'inferno; gli avversari, d'altro canto, che hanno già sgranato alcune raffiche, debbono trovarsi a corto di munizioni e quindi, quelle che hanno ancora, sono decisi a giocarsele bene.

Ma prima ancora che essi trovino il sistema, ne immobilizzano uno e costringono un altro a scendere precipitosamente verso terra. Ormai anche i superstiti debbono trovarsi in situazione piuttosto critica. Da un momento all'altro può accadere che le loro armi si ammutoliscano e la velocità non basta per sfuggire ad un apparecchio veloce come l'*Alcione*.

Qui evitano i cacciatori nemici di prolungare il combattimento ed approfittano del fatto che la formazione si è ancor più abbassata per librarsi più in alto e filarsela a tutto gas. Braga, frattanto, ha seguitato il puntamento, ha inquadrato il suo tiro alla perfezione, ha premuto le leve di sgancio. Gli sportelli degli *Alcioni* si sono aperti. Gli apparecchi sono stati alleggeriti da quella serie di bombe di ogni calibro che hanno « mollato » e istintivamente si rialzano. Vediamo che cosa è successo a terra...

### L'ondata del pomeriggio

A terra ci sono fiamme, due o tre fiammelle qua e là per il campo che significano apparecchi in fiamme; e poi la spianata è tutta bruciata da alcune esplosioni che hanno aperto su di essa voragini profonde. Allontanatisi i caccia, la contraerea ricomincia il suo fuoco. Ma Braga ha terminato il passaggio, si è liberato di alcune centinaia di bombe; in un'ulteriore ondata ha gettato una considerevole quantità di spezzoni a bassa quota, adesso è soddisfatto; deve correre con i suoi ragazzi verso casa, perchè occorre mostrare al colonnello le fotografie dell'azione.

Siamo nel pomeriggio e Braga ritorna sull'obiettivo che ha martellato nella mattinata. Dopo di lui verrà subito la formazione del tenente Sassi. E' destino che Gianina non abbia respiro; il quale, del resto, deve esserle stato mozzato da quell'azione di mitragliamento a bassissima quota che i cacciatori italiani hanno effettuato qualche ora prima.

Infatti essi sono giunti in massa sul campo e il personale dell'aeroporto, terrorizzato, che ha sottostato a un terrificante bombardamento, se li è visti passar così bassi che si vedevano i piloti guardare in giù per vedere gli effetti dei loro colpi.

Hanno fatto fuoco e fiamme quegli scatenati, hanno imbottito di proiettili, manufatti, serbatoi, apparecchi; è stata una folata di distruzione.

Ma c'è ancora Braga, ve l'ho detto. Ed arriva, infatti, con i suoi ragazzi. Quelli delle *Lumache* e con la scorta dei *Falchi*. La caccia nemica rientra in scena. Ma, quando, dopo non più di trenta secondi di contatto balistico, essa vede due suoi apparecchi allontanarsi gravemente colpiti, desiste da ogni manovra e ripiega. L'irruente e deciso Braga si trascina a quattrocento e più all'ora, i suoi *Alcioni* sul campo e scaraventa su di esso un centinaio di bombe. Immediatamente sprizzano dalla spianata gli alti getti di fumo, di terra, poi le nuvole si arrossano di fiamme e poi ancora un grande serbatoio esplode.

Dieci apparecchi, in terra, bruciano come tante torce. Molto probabilmente, il carburante della caccia greca, sul campo di Gianina è terminato.

Braga vira, cabra, prende la strada di casa, che già è arrivato il tenente Sassi. Il campo ancora vomita fumo. Pensate ad una caldaia con del liquido bollente che venga avvicinato, allontanato e riavvicinato alla fiamma; vedrete il bollore crescere, diminuire, cessare. Così, press'a poco, diventa il campo quando gli arrivano addosso altre cento bombe. La contraerea può sparare a piacimento, i greci possono tentare quello che vogliono; il fatto è uno solo: gli *Alcioni* non li ferma nessuno, neanche i *Gloster* che tentano di interdire loro il passo e che si ritirano subito con un abbondante campionario di acciaio italiano nello stomaco.

E altri otto caccia, a terra, se ne vanno divorati dal fuoco. La prima formazione è giunta a sud di Corfù e viene riattaccata dai *Gloster* che, evidentemente, l'attendevano al varco. Uno degli *Alcioni* si è attardato un poco e si è staccato, ma solo di qualche centinaio di metri dal gruppo.

Contro quello, che è pilotato dal sottotenente Berti, si avventa il nugolo dei caccia e offre una sarabanda di fuoco. Altre trecentocinquanta pallottole raggiungono l'apparecchio, lo forano, gli tagliano i tubi di rifornimento del carburante, gli fracassano l'impianto del carrello retrattile, gli ledono il piano di coda. Ma Berti non si arrende e i suoi compagni hanno creato attorno all'*Alcione* un alone di fuoco che gli è di protezione. Gli altri si sono accorti che i *Gloster* non sono fuggiti, ma stanno cercando di stringere in mezzo il solitario. Allora si attardano, riducono il motore, ricompongono la formazione. Vedono, quelli dei *Gloster*, la manovra. E' meglio abbandonare la lotta. E così avviene.

### Un motorista eroico

Quando tre *Gloster* hanno attaccato la formazione di *Alcioni* sul campo di Janina, il combattimento è stato davvero duro; un motorista, quello che è dell'equipaggio di Borassi, primo gregario di sinistra, è stato raggiunto da una pallottola esplosiva nella regione femorale. Il piombo gli ha aperto uno squarcio che il primo aviere A. B. gli copre a mala pena con una mano. Adesso che la formazione è vittoriosa sulla strada del ritorno, egli, sempre comprimendosi la ferita con la giacca a vento della tuta, per evitare che l'emorragia possa togliergli le forze definitivamente, si trascina bocconi per la fusoliera onde arrivare alla tavola degli strumenti e adempiere regolarmente il suo compito di motorista: c'è da mostrare al pilota la pressione dell'olio, l'afflusso del carburante, il passo dell'elica. Gli dice il pilota: « Statti fermo » gli urla, ma quello non sente, si trascina ancora, chiede: « Signor tenente, perchè il motore sinistro non va? L'hanno colpito? Volete che provi a guardare? ».

L'ufficiale se lo vede a terra, il volto proteso verso di lui, senza una piega di dolore sulla bocca. Dirà più tardi: « Mi era venuta la voglia di abbracciare quel ragazzo... ».

Adesso A. B. prepara tutto per l'atterraggio: occorre stare attenti perchè il motore sinistro è maninato. Fuori, il carrello è già a mezz'aria. Ma, mentre l'*Alcione* posa le zampe a terra, una camera d'aria scoppia e lacera il copertone già bucato. L'aereo imbarda e non è possibile equilibrarlo perchè un motore laterale è fermo. Ma, grazie a Dio, i danni non sono gravi. A bordo c'è stato un urto abbastanza forte, ma nessuno si è fatto male. Solo A. B. è sfinito per l'emorragia. Lo raccolgono in una barella e quando egli durante il tragitto verso l'ospedale apre gli occhi, lo si sente dire: « Il mio numero « 7 » è finito. Adesso posso finire anch'io ». Ma A. B. resiste, come ha resistito il « suo » aeroplano. E più tardi, oltre ai suoi camerati che gli si andranno ad affollare attorno dandogli notizie dell'esito brillantissimo dell'azione, egli avrà l'onore di vedersi appuntare dal comandante sul petto la medaglia d'argento, che gli è stata conferita sul campo. Non sa cosa dire, balbetta qualcosa con le lacrime agli occhi: « Cosa è successo? ».

### Premeti Prevesa Larissa

Il tenente Pistolini è andato con il suo *Alcione* su Premeti, è stato attaccato da *Gloster* e da *P.Z.L.*, ma si è difeso, si è tolto di dosso, con poche raffiche, tre *P.Z.L.* Ne ha colpito un quarto gravemente; e un *Gloster* viene costretto a scendere di quota, disordinatamente dalle *Cicogne* che sopravvengono sulla verticale dell'obiettivo già battuto e danneggiato.

Anche gli *Sparvieri* cooperano con una efficacia ammirevole al martellamento del complesso degli obbiettivi che saranno più tardi investiti da nutrite formazioni di *Alcioni*. Così come vengono investiti questi bersagli, parimenti lo sono quelli più lontani che rivestono particolare importanza dal punto di vista strategico, Prevesa e Larissa sono tra questi.

Su Prevesa ci tornano coloro che già il giorno prima hanno rovesciato una gragnuola di bombe sul porto, sui moli, sulle banchine; stavolta, queste si riaccendono di fiamme e i crateri aperti nelle opere portuarie e in quelle dello scalo sono visibili dall'alta quota nella quale viene effettuato il passaggio. La contraerea risponde, ma fra tutti gli apparecchi, le schegge arrivate in fusoliera non superano le tre.

Più oltre, invece, a Larissa, si spingono le formazioni dei capitani Cuomo e La Cava. I primi trimotori giungono sulla piana della Tessaglia assolutamente di sorpresa. Poi, mentre stanno effettuando il tiro sugli impianti ferroviari, aeroportuali e sui bersagli militari nella zona periferica di Larissa, le artiglierie della difesa della città aprono il fuoco, che viene ridotto solo per permettere alla caccia greca di prendere quota o portarsi in alto, onde costringere al combattimento i nostri *Alcioni*. Devono però essere sganciate prima tutte le bombe, vuotati assolutamente gli sportelloni, prima che gli uomini di Cuomo si decidano a lasciare la verticale degli obiettivi. E quando i *Gloster* si mettono loro in coda — li inseguiranno inutilmente per qualche chilometro — arrivano su Larissa gli *Alcioni* di La Cava. L'artiglieria è colta di sorpresa, poi si riprende e crea una cortina di sbarramento; ma i bombardieri la evitano audacemente, la oltrepassano, investono di nuovo gli obiettivi, li bersagliano con una precisione infallibile, inesorabile.

E intanto gli *Alcioni* stanno su di... X a colpire la prima linea greca che dista, in quel punto, poche decine di metri dalle nostre; e non una bomba sbaglia il bersaglio: lo dimostrano efficacemente le buche visibilissime sul tappeto nevoso che ammanta i costoni.

Un'azione di fuoco, notata prima della sgancio contro le nostre linee, tace d'incanto. La parola possente, distruttrice, travolgente, è alle nostre bombe. E queste compiono il loro dovere alla perfezione.

Uno dopo l'altro, cacciatori, bombardieri, *Alcioni*, *Sparvieri*, *Cicogne*, si sono avvicendati sugli obbiettivi loro assegnati, li hanno colpiti, martellati, battuti. Ovunque il nemico ha tentato di reagire, ma non il risultato che avete visto.

A sera, le macchine serrate sulla linea di volo sembrano davvero aquile gigantesche, anelanti di staccare gli artigli dal nido roccioso e librarsi nuovamente nel cielo.

P. Z.

## L'attività del C.A.T. nei cieli di Cirenaica

**Aeroporti, accampamenti e truppe in marcia bombardati**

Berlino, 12 febbraio.

Da competenti ambienti militari si apprende che, durante la giornata di mercoledì, delle unità da bombardamento germaniche hanno efficacemente attaccato basi aeree ed accampamenti militari britannici in Cirenaica.

E' stata particolarmente colpita una base aerea nella quale erano numerosi apparecchi da bombardamento inglesi. Gli aeroplani, schierati di fronte alle aviorimesse, sono stati colpiti dal cannoncino di bordo e mitragliati; gli equipaggi degli aeroplani tedeschi hanno potuto distintamente constatare l'esattezza del tiro. Un accampamento militare ed una colonna in marcia a sud di Bengasi sono stati colpiti con bombe di grosso calibro. Il tiro è stato così efficace che sono state osservate grandi fiammate seguite da colonne di denso fumo. Sono stati attaccati ed incendiati alcuni altri accampamenti di truppe, composti di quaranta a cinquanta tende. Un parco di autoveicoli è stato attaccato da bassa quota e completamente distrutto da un efficace tiro di mitragliatrici, mentre una colonna motorizzata in marcia è stata dispersa.

# Altre 40 mila tonn. di naviglio affondate dalle azioni tedesche

**Il convoglio attaccato dagli aerei il giorno 10 ha perduto sei vapori - Tentativi inglesi sulle coste della Manica falliti - Nuove incursioni su Londra**

Berlino, 12 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Un sottomarino ha affondato navi commerciali nemiche per un totale di 21 mila e 500 tonn.

« Durante vittoriosi attacchi condotti contro navi in zone di mare circostanti l'Inghilterra, nostri aeroplani hanno affondato un vapore commerciale di 7 mila tonnellate danneggiando gravemente altre due navi.

« Un tentativo del nemico di sorvolare ieri durante il giorno le zone occupate sulle coste della Manica è nuovamente fallito. L'avversario ha perduto in queste azioni quattro apparecchi: tre in combattimento aereo, uno abbattuto dalla contraerea e l'altro dall'artiglieria della marina.

« La scorsa notte il nemico ha gettato un piccolo numero di bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania nord-occidentale e centrale colpendo quartieri di abitazione. Si lamentano un piccolo numero di morti fra la popolazione civile e solo leggeri danni materiali.

« In seguito a precise constatazioni è stato assodato che durante l'annunciato attacco condotto il 10 febbraio dai nostri apparecchi di lunga crociera contro un convoglio britannico navigante ad occidente delle coste portoghesi, sono state affondate in totale sei navi mercantili per complessive 29 mila e 500 tonnellate.

« Come già annunciato, durante un attacco nemico su territorio tedesco avvenuto la notte sull'11 febbraio vennero abbattuti altri cinque apparecchi britannici, cosicchè la cifra complessiva degli aerei nemici fatti precipitare il 10 e nella notte dell'11 febbraio è di trentotto ».

Anche stanotte vi è stata attività aerea tedesca sull'Inghilterra. Numerose bombe sono state lanciate.

Un apparecchio da combattimento tedesco ha attaccato ieri davanti a Dempentland Firth, che è il passaggio tra le coste settentrionali della Scozia e le isole Orcadi, una nave mercantile di 3000 tonnellate. La nave è stata colpita ed ha cominciato subito ad affondare.

Nel quadro delle esplorazioni armate, un apparecchio da combattimento tedesco ha incontrato ieri all'altezza di Aberdeen un convoglio britannico ed ha attaccato con parecchie bombe una nave mercantile di 3000 tonnellate. La nave è stata colpita da tre bombe sul ponte. Grandi colonne di fumo hanno mostrato che la nave si incendiava.

Nel pomeriggio, l'allarme è stato dato a Londra. Non si hanno finora particolari a riguardo di questa incursione.

Pure nel pomeriggio, le batterie a lunga portata tedesche, piazzate sulla costa francese, hanno bombardato importanti obiettivi bellici situati nella zona sud-orientale inglese.

Sulla dispersione e sulla parziale distruzione di un convoglio britannico ad opera degli aerei da bombardamento tedeschi a grande autonomia di volo nel medio Atlantico, l'Ammiragliato inglese si avvolge nel silenzio più ermetico. Il successo dell'attacco aereo tedesco è risultato nel frattempo ancora più notevole, come apprende oggi il « D.N.B. ». Così, durante l'inseguimento del convoglio ormai disperso, un'altra nave mercantile di 5 mila tonnellate risulta affondata da un colpo in pieno. Pertanto, la perdita complessiva di questo convoglio inglese ammonta a quasi 50 mila tonnellate, di cui 29.500 affondate ed altre 20 mila in parte incendiate ed in parte gravemente danneggiate.

Il silenzio dell'Ammiragliato è la prova migliore della durezza di questo colpo inferto alla navigazione britannica. La situazione rassomiglia a quella dopo l'ultimo attacco di sottomarini tedeschi contro un grande convoglio nel mare d'Irlanda, avvenuto il 22 dicembre scorso e terminato con la distruzione di ben quindici vapori naviganti a pieno carico, della stazza complessiva di 127 mila tonnellate. Anche allora, di fronte ad un risultato del genere, ci vollero quarantott'ore prima che l'Ammiragliato, sotto la pressione delle notizie che un po' alla volta pervenivano all'opinione pubblica, si decidesse ad ammettere dei risultati parziali.

La radio inglese ha diffuso la notizia che nella notte sul martedì sarebbe stato dato il segnale di allarme aereo nella capitale del Reich così che gli abitanti di Berlino sarebbero stati costretti a rifugiarsi nei ricoveri antiaerei. Da parte tedesca viene recisamente smentita tale notizia e definita assolutamente fantastica.

# Dopo l'ignobile gesta contro l'abitato di Genova

*Parole di conforto del Card. Boetto - Gara di eroismi e di abnegazione fra i soccorritori*

Genova, 12 febbraio.

*Il Cardinale Arcivescovo Pietro Boetto ha indirizzato alla cittadinanza genovese una nobile lettera di conforto per le famiglie colpite da lutto in seguito al barbaro attacco navale di domenica scorsa a Genova. Ha invitato la cittadinanza a partecipare a una Messa solenne che verrà celebrata domenica prossima alle 10.30 nella chiesa di S. Siro, poichè la cattedrale di S. Lorenzo non è stata risparmiata dalle bombe inglesi, e chiude la lettera benedicendo con paterno affetto i dilettissimi fedeli.*

*Affiorano intanto gli episodi di ardimento e di solidarietà verificatisi durante il bombardamento e si potrebbero raccontare centinaia e centinaia di fulgidi esempi di solidarietà umana durante e dopo il bombardamento stesso. Come Genova abbia risposto con esemplare serenità e con impareggiabile fermezza d'animo, è stato già detto.*

*I Vigili del fuoco, instancabilmente, si sono prodigati, pronti a tutte le necessità. La loro attrezzatura di difesa è entrata in azione con una precisione ed una decisione unica, dimostrando di essere all'altezza del momento. Tre Vigili che si trovavano presso la stazione Brignole, e cioè un milite, un brigadiere e un vice-brigadiere, stavano facendo allontanare alcuni curiosi quando una granata è scoppiata. I vigili, per lo spostamento, furono lanciati in aria e scaraventati a terra, rimanendo feriti alle gambe. Poco dopo, però, fatta la medicazione, ricomparivano nel gruppo dei soccorritori, prodigandosi dove il bombardamento era stato più dannoso.*

*Un luminoso esempio è stato offerto anche dal vigile urbano Antonio Risso, di Sampierdarena. Una casa colpita seppelliva sotto le macerie i coniugi Pisoni. Il marito riusciva ad aprirsi un varco e uscire dal groviglio; ma la moglie era ancora prigioniera con una gamba fra un macigno e una spranga di ferro. Il vigile, mentre il bombardamento continuava, si prodigava a estrarre la donna, e, visto vano ogni sforzo e constatata la necessità di fare amputare la gamba all'infelice, correva all'ospedale di Rivarolo e col prof. Maccagni ritornava sul posto. Ma le condizioni della signora non consigliarono l'intervento; fu necessario, per parecchie ore, faticosamente lavorare per liberarla.*

*Anche l'opera delle Camicie Nere è stata ammirevole. Militi della 31.a coorte sono accorsi nelle zone colpite per salvare le vittime, e un caposquadra rimaneva ferito nell'opera sua generosa.*

*Un certo Tarando Alcini, aveva avuto un braccio spezzato nel crollo di un muro. Ma egli rifiutava di farsi aiutare perchè i soccorritori potessero prodigarsi ad altri più bisognosi.*

*Un milite udiva intanto da un altro cumulo di macerie dei flebili lamenti. Penetrava in un cunicolo assai pericoloso e si spingeva fino a raggiungere un gruppo di persone che non speravano di veder più la luce e che invece venivano salvati.*

*Intanto il cons. naz. Malusardi è venuto a Genova per rendersi conto dei danni. Recatosi allo stabilimento della Società d'arte poligrafica, egli ha dato tassative disposizioni perchè i lavoratori vengano assistiti prontamente, in attesa di provvedere alla ripresa normale del lavoro.*

*Il morale della popolazione è sempre altissimo, e fiero è lo sdegno per l'ignobile bombardamento. Dal panorama di danni, appare infatti sempre più chiaro che le navi inglesi non hanno cercato di colpire gli obiettivi di maggiore interesse militare (fabbriche, ferrovie, cantieri) ma hanno distribuito i loro colpi lungo tutta l'estensione della città con preferenza verso i quartieri più centrali e più fittamente abitati. Non si tratta quindi di un doloroso ma comprensibile episodio di guerra, ma di un vero attentato alla popolazione civile, premeditato e compiuto col malvagio, anche se fallito, scopo di terrorizzarla.*

## Il ritorno a Gibilterra della squadra inglese

**Due navi da battaglia colpite - Morti e feriti a bordo**

Berlino, 12 febbraio.

Il *D.N.B.* riceve da La Linea che ieri mattina alle 2 e 30' unità inglesi sono entrate in Gibilterra provenienti dal Mediterraneo. Si tratta delle navi che hanno bombardato Genova nella mattinata di domenica: tre navi da battaglia *Malaya*, *Renown* e *Sheffield*, una portaerei, due incrociatori e parecchi cacciatorpediniere. Su una delle navi da battaglia vi sarebbero stati dei morti e dei feriti. Un'altra nave da battaglia avrebbe avuto danni alla torre di comando.

## I funerali a Livorno di un ufficiale dell'equipaggio

**dell'apparecchio nemico abbattuto**

Livorno, 12 febbraio.

Si sono svolti questa sera i funerali del sottotenente dell'aviazione di Marina britannica, Alten Borouh, facente parte dell'equipaggio dell'apparecchio abbattuto domenica scorsa dall'artiglieria contraerea di Livorno e ripescato in mare. La salma, prima di essere racchiusa nella cassa di noce, è stata benedetta dal cappellano dell'Accademia navale.

Ai funerali, svoltisi in forma austeramente militare per iniziativa della R. Marina, hanno partecipato ufficiali di tutte le armi ed un picchetto armato di Marina, che ha reso gli onori al caduto nemico. Seguivano il feretro, sul quale erano state deposte una corona con il nastro azzurro della R. Marina ed una corona del console americano, ufficiali di Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia ed il console americano. Partito dal Cimitero comunale, il corteo funebre ha proseguito per quello degli inglesi, dove è avvenuta l'inumazione della salma.

## La delimitazione dei confini fra l'Arabia Saudita e lo Yemen

Istanbul, 12 febbraio.

Una Commissione mista arabo-yemenita si riunirà alla fine del mese in corso allo scopo di risolvere definitivamente la questione della delimitazione nei confini fra l'Arabia Saudita e lo Yemen.

Nelle fabbriche tedesche di bombe lavorano molte donne. Vengono impiegate nei lavori che richiedono meno forza, ma molta cura. Qui le donne puliscono le aperture delle bombe che passano sul rullo girevole

# Sfruttare la nostra terra con la massima intensità

## Per il marzuolo non aspettare marzo, per il granoturco sementi scelte - Consigli pratici per fagiuoli e patate

Coefficente di capitale importanza per la vita dei popoli e il loro sviluppo è, senza dubbio, l'alimentazione. Se ciò è elementare in tempi normali, si esalta in tempi di guerra quando è in gioco, oltre la vita e lo sviluppo, l'onore del paese. Le forze mobilitate consumano di più della popolazione non combattente e il fabbisogno totale aumenta.

Gran fortuna per l'Italia è di avere una popolazione fra le più sobrie del mondo, e di essere un... paese povero che ha dovuto sempre spremere da ogni zolla di terra quanto più poteva per alimentarsi.

Il superbo Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, con una popolazione di 47 milioni di abitanti abituati a mangiar bene, molto bene, per il vantato suo dominio dei mari e le sue ricche colonie, ha sprezzato l'agricoltura. Dei 24 milioni di ettari di terra che ha a disposizione, ne ha arati soltanto il 22 per cento, e non produce che un quarto del frumento di cui abbisogna. Ha lasciato a prati e pascoli il 58 per cento del territorio, ma, pur avendo innegabilmente dato alla selezione del bestiame cure interne, è costretto a provvedere fuori il 50 per cento delle carni che gli occorrono, il 90 per cento del burro e l'80 per cento dei formaggi. Adesso che le navi per portare l'enorme massa di alimenti non prodotti in paese, vanno a picco e vengono mostrandosi sempre più insufficienti, si vorrebbe, dalle vaste estensioni a parchi, a praterie per cacce alla volpe e giochi, a ville immense, cavare pane, patate, alimenti. Troppo tardi: Non si improvvisa l'agricoltura e soprattutto non si creano di colpo gli agricoltori.

Noi, con un clima che è bello pei turisti ma difficile spesso da domare, con una terra aspra e quasi la metà in montagna, con mezzi finanziari ristretti, con poco spazio veramente fertile, riusciamo ad alimentare quarantacinque milioni di abitanti che non sono certo abituati ai cinque pasti giornalieri, ma hanno forza, intelligenza e spirito da vendere.

Nè abbiamo agricoltori improvvisati. Il 48 per cento della popolazione è rurale da secoli e secoli; ha accumulato il patrimonio di ruralità di intere generazioni, e produce molto di più di quello che consuma, e lo offre al paese.

Le contingenze attuali però incitano anche noi a intensificare ogni sforzo per produrre quante più sostanze alimentari sia possibile ottenere dalla nostra terra e dai nostri allevamenti. Cullarsi nella illusione di una autosufficienza alimentare sarebbe gravissimo errore e oggi un vero delitto verso la patria. La quale, cento anni fa, doveva nutrire solo 25 milioni di abitanti e oggi deve pensare a 45 milioni; oggi ha il primo posto per popolazione e densità fra tutti i paesi mediterranei e cresce di almeno 400 mila individui ogni anno. Ma la terra è rimasta sempre la stessa. E siccome c'è assoluto bisogno di ricavarne ancora di più in sostanze alimentari, non c'è da addormentarsi: bisogna dare ogni più alacre opera all'intensificazione di tutte le produzioni che servono per alimento. Questo è di capitalissima importanza.

Non ci mancheranno le braccia perchè di quei 400 mila che ogni anno vengono ad aumentare la popolazione, almeno 180 mila sono di gente che domani saprà usare zappa e vanga nella dura fatica sulla terra madre. Bonificando terre acquitrinose, conquistandone altre incolte e brulle, frazionando i latifondi, aiutando le trasformazioni fondiarie, estendendo l'irrigazione, lo Stato viene incontro alle possibilità di maggiori produzioni realizzabili con l'accresciuto lavoro dei nostri rurali e promuovendone migliori condizioni sociali. Con il sussidio delle opere statali ma soprattutto con la ferma, tenace, intelligente laboriosità dei nostri contadini la produzione su quei quasi 7 milioni di ettari rappresentati da prati e pascoli permanentemente magrissimi e dai cosiddetti «incolti produttivi» può essere, e deve, fortemente aumentata.

Dovunque vi sia un briciolo di possibilità, in questi tempi si coltivino piante capaci di servire di nutrimento all'uomo e anche a quegli animali allevati da cui attendiamo carne, latte e grassi.

E subito bisogna mettersi all'opera. Pel frumento, là dove non si potè seminarlo in autunno, è bene non rinunziare al marzuolo, senza aspettare marzo. I vecchi frumenti marzuoli davano poco, ma oggi si hanno varietà assai migliori, come il Mentana e altre che gli Ispettorati delle provincie consiglieranno, le quali, seminate il più presto che si possa, con dose alquanto maggiore di seme, con concimazioni adatte (si abbia presente la preziosa funzione oltre che fertilizzante, disinfettante e diserbante della calciocianamide) danno dei raccolti veramente buoni. Si è veduto spesso un buon marzuolo portarsi meglio di un vernino male seminato o tartassato da condizioni di terreno infelici.

Molto si può fare per intensificare ancora la produzione del granturco. Se l'agricoltore ci si metterà di polso buono, usando sementi di varietà elette, ottime lavorazioni e concimazioni, cure colturali accurate si vedrà quanto sia facile fare ancora un altro balzo in avanti dal punto, pur lusinghiero, cui si è arrivati lo scorso anno. In Lombardia e nel Veneto, sotto lo stimolo dei concorsi banditi dalle benemerite Casse di Risparmio, da prodotti unitari di 25 quintali l'ettaro si è arrivati al 40, con punte frequenti di 70 e anche 90 e più. Si ricordi anche, a proposito di sementi, che, non per arrivar subito a quelle che assicurano sempre una discendenza eletta, ma per avere maggior prodotto unitario, giova seminare due buone razze a file alternate, sopprimendo poi nell'una o nell'altra l'infiorescenza maschile prima della fioritura. La razza cimata o castrata darà l'anno dopo raccolto di parecchio superiore alla comune.

E non si dimentichi nel granturco seminato a file, di inserire un conveniente numero di file di fagioli nani. Anche di questi il paese ha tanto bisogno.

Alle patate occorre dare massimo interesse. La produzione unitaria può essere facilmente incrementata specialmente ora che cominciamo ad avere in casa (Alto Adige, Comasco, Varesotto, ecc.) materiale scelto da riproduzione ottenuto nelle vallate alpine. Anche in secondo raccolto, dopo il grano, la patata, tanto necessaria nella dieta del popolo tutto, dà buoni risultati. Lo scorso anno, a cura del Consorzio di Como, si distribuirono patate da semina ben conservate fino a giugno (a 3 gradi di temperature, luce semi-diffusa, umidità 85) e se ne ebbero raccolti di 170 a 200 quintali l'ettaro, in terre asciutte e dopo raccolto il grano.

E il riso, che in un trentennio, esso unico, ha avuto da noi un aumento produttivo unitario del 90 per cento, può ancora dare di più. L'egregio prof. G. Sampietro della Stazione risicoltura di Vercelli lo ha dimostrato. Col trapianto, introdotto dal senatore Novelli per primo, oltre ai due raccolti nella annata, si hanno incrementi di almeno il 5 e il 6 per cento nella produzione: le sementi selezionate, le laute concimazioni chimiche, la perfetta sistemazione dei terreni, fanno il resto.

Poi si curino i legumi e gli ortaggi, in pieno campo e negli appezzamenti ristretti: si ricordi che la nostra popolazione è in grande maggioranza vegetariana. Quando si hanno frumento, mais, patate, fagioli, ortaggi si è a posto.

Insomma, ogni più intensa cura dell'agricoltore dev'essere rivolta quest'anno a produrre alimenti quanto più possa. I tempi di guerra fanno comprendere anche ai più retrivi quale importanza enorme abbia l'agricoltura per la vita della nazione. Si aggiunga che nelle contingenze attuali, particolarissime, molte materie indispensabili alle industrie belliche si ottengono solo se si dànno in cambio prodotti alimentari: riso, ortaggi, frutta, legumi sono diventati strumenti principali di scambio.

In fondo, gli agricoltori sono lieti che ancora più del solito si riconosca adesso quale è la parte capitale che essi rappresentano per la vita, la resistenza del paese e la sicura sua vittoria.

**Arturo Marescalchi**

### La medaglia d'oro a un sottotenente caduto in Africa Orientale

Roma, 12 febbraio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale a Ruzzai Giovanni, sottotenente di complemento (alla memoria):

«Comandante di compagnia, dopo ardita manovra superate di slancio posizioni impervie e la dura resistenza avversaria, guidava il proprio reparto all'assalto di altra posizione occupata dal nemico. Con travolgente azione superava la nuova resistenza, giungendo primo sulla posizione avversaria e colla visione del nemico in rotta, colpito in fronte, immolava sul campo la sua giovane vita, interamente consacrata alla grandezza d'Italia e sempre protesa verso tutte le audacie».

Sono state, inoltre, assegnate le seguenti medaglie d'argento: Cafano Ascanio di Giulio, nato a Casa Calenda (Campobasso), il 5 gennaio 1912, sottotenente. Brugrana Massimiliano, di Italo, nato ad Aix Les Bains (Francia), il 5 settembre 1914, sottotenente di complemento. Candurra Giuseppe, di Stefano, nato a Mazzarino (Palermo), il 7 aprile 1913, sottotenente di complemento (alla memoria). Fabiano Giacomo, di Oreste, nato a Contigliano (Orvieto), il 18 maggio 1907, vicebrigadiere a piedi. Giambanco Giuseppe, di Vito, nato a Palermo il 12 gennaio 1911, sottotenente. Gilioli Guido, di Arturo, nato a Roma il 25 luglio 1899, capitano di complemento (alla memoria). Greco Vincenzo, di Francesco, nato a Gragnano (Napoli) il 4 aprile 1914, sergente maggiore del genio (alla memoria).

L'elenco comprende inoltre diciotto medaglie di bronzo e trentuna croci di guerra.

### Nuove dimostrazioni studentesche

Padova, 12 febbraio.

Stamane gli studenti medi della città, ai quali si sono uniti i camerati universitari e grande folla di popolo, hanno fatto una vibrante dimostrazione contro la menzognera propaganda britannica. studenti e popolo riunitisi in piazza Spalato si sono portati alla Casa Littoria, dove dopo l'omaggio al sacrario dei Caduti, il Federale ha parlato suscitando nuove incontenibili manifestazioni di dedizione al Duce e di fede nella nostra immancabile vittoria.

Bolzano, 12 febbraio.

Anche molti studenti bolzanesi hanno chiesto di poter partire per il fronte. Oggi una folta schiera di questi magnifici volontari è stata ricevuta a Casa Littoria dal Federale che, rilevando l'altissimo significato del gesto dei giovani, ha affermato la sicura vittoria premiera nel modo migliore questo loro atto di fede e di dedizione alla Patria fascista.

Pescara, 12 febbraio.

Gli studenti dei vari Istituti, con a capo i presidi ed i professori, preceduti da bandiere e da grandi ritratti del Duce, hanno percorso le vie principali della città al canto degli inni della Rivoluzione, destando l'entusiasmo della popolazione. La colonna ha raggiunto la Casa Littoria dove il Federale ha rivolto ai giovani ardenti parole suscitando vive e prolungate acclamazioni.

Bari, 12 febbraio.

Raccolta in imponente colonna preceduta da bandiere, gagliardetti e labari, la studentesca barese ha manifestato la propria fede ardente e la ferma volontà di servire il Duce verso tutte le mète. Alla grande dimostrazione ha fatto eco la cittadinanza.

# Cinque milioni di ebrei dominano i 130 milioni di americani e li spingono verso la guerra

Roma, 12 febbraio.

Le dirette influenze dell'ebraismo nella politica ufficiale del presidente Roosevelt e sulla maggioranza degli organi di stampa, grandi e piccoli, continuano a spingere gli Stati Uniti verso una strada che dovrà portarli, se non si ravvederanno in tempo, verso la fornace della guerra.

Naturalmente gli ebrei rappresentano nella repubblica stellata una infima minoranza. Infatti nel censimento del 1930, i giudei sommavano a 4 milioni e 200 mila su una popolazione totale di 122 milioni e 7000 mila abitanti. Oggi la popolazione nord-americana è salita ad oltre 131 milioni di uomini e gli ebrei, per i quali non si hanno ancora cifre precise, a non più di 5 milioni (3,7 per cento). Questa minoranza, però, ha saputo così bene manovrare con tutti i mezzi, anche i meno leciti, da figurare oggi il novanta per cento almeno tra i proprietari e direttori di giornali e di case cinematografiche, di teatri e di organizzazioni radio, ossia di tutti i più diretti ed efficenti strumenti, capaci di formare e muovere il pensiero nazionale.

Ed ecco alcuni esempi di questa ingerenza giudaica.

Il controllo della stampa si distende su tutto l'immenso territorio degli Stati Uniti, fino a San Francisco di California. Esso si esercita attraverso la catena di tre gruppi di giornali, *Bloch, Alder e Stern*, tipici nomi ebraici tedeschi. Il più grande e diffuso giornale della costa del Pacifico, il *St. Francisco Chronicle*, che si pubblica appunto a San Francisco, appartiene dei resto alle due sorelle ebree Dewitte.

L'ebraismo nord-americano esercita sui minori giornali la propria influenza attraverso gli annunci pubblicitari che provengono, come una specie di finanziamento, dai «Grandi Magazzini» anch'essi tutti in mani ebraiche. Ecco allora spiegato l'atteggiamento, violentemente ostile alle Potenze dell'Asse, dei piccoli giornali provinciali nei quali le filiali dei Grandi Magazzini, Strauss, Sacks, Banberger, Magnin, occupano ogni giorno intere pagine pubblicitarie. Ecco pure spiegato l'atteggiamento contro l'Asse dei giornali delle varie città, sui quali, dominano la collaborazione organizzata di giornalisti e scrittori giudaici dai nomi ben conosciuti e rivelatori. Walter Lippmann, Arthur Krock, Lawrence, Frederick Wile, Costantine Brown, Barnet Hover, Robert Kintner, Hans Kohn, Giorgio Sokolosky, Max Lalle, Harold Laski, ai quali si sono aggiunte le ultime reclute del fuoruscitismo europeo.

Non meno dei giornali si rivelano sotto il diretto controllo ebraico, molte riviste le quali accoppiano il loro aggressivo antifascismo al tipico nome ebraico dei loro proprietari e dei loro collaboratori: la *Current History*, le *United British News*, il *Friday*, l'*Esquire*, il *Coronet*, il *New Yorker* e poi anche l'*American Mercury*, la *Nation*, la *New Republic*, il *Living Age*, dei quali gli ebrei negli ultimi tempi hanno preso possesso con i loro dollari e i loro programmi.

Sono sottoposte al verbo ebraico anche talune delle più diffuse agenzie di informazioni e delle più agguerrite case editrici. Per esempio i capitalisti ebrei Jacob Klanstein, Giorgio Backer, Albert B. Swope, hanno creato e finanziato la nuova *Overseas News Agency*, filiazione della *Jewish Telegraph Agency*, per pubblicare un sistematico notiziario contro il Fascismo ed uno zelante notiziario a commentario al servizio della più grossolana propaganda britannica. Gli ebrei posseggono e dirigono le pubblicazioni delle più note Case Editrici, quali la *Random House*, la *Viking Press*, la *Simon and Schuster*, l'*Alfred Kopf*, la *Roskin*. L'attività di queste case editrici è affiancata da quella di un singolare club, cosidetto letterario, il «Book of the Month Club», dominato dall'ebreo Harry Scherman, il quale ogni mese sceglie un libro bellicista o di tendenza antifascista, o almeno di autore ebreo, e lo manda ai centocinquantamila abbonati del suo servizio librario.

Passando al cinematografo ed al teatro, si vede come anche in quel campo, il giudeo non perda nè tempo nè danaro. Come è noto, però, le più ignobili rappresentazioni cinematografiche antifasciste hanno avuto, nell'America del sud, pessima accoglienza. Gli incidenti che hanno provocato, hanno paralizzato il mercato. Ma intervengono a sollevare le borse dei produttori e dei trafficanti di pellicole, gli impresari dei teatri, che aggiungono agli spettacoli la proiezione di film propagandistici inglesi, come il *Pastor Hall*, ferocemente antinazista, che lo stesso figlio del presidente Roosevelt, James, legato con i dollari agli uffici commerciali dell'ebreo Samuel Goldwin, si è prodigato a diffondere con la prefazione di un commento letto dalla stessa consorte del presidente. Numerose sono le commedie scritte a toni nettamente antifasciste. Alle loro rappresentazioni, si accompagnano, per elevare e travolgere gli spiriti, i concerti propagandistici di inni patriottici di compositori ebraici, fra i quali è da segnalare quello del fuoruscito berlinese Irving, «God bless America» che ha perfino sopraffatto i tradizionali e più sinceri inni nazionali americani, per dare all'anima americana un canto straniero.

# Non è come le altre volte...

Più d'una volta lo Stato, nel corso dell'ultimo decennio, ha invitato i risparmiatori a sottoscrivere una nuova serie di Buoni del Tesoro: mai la decisione è caduta in un momento d'importanza eccezionale come l'attuale.

Lo scopo iniziale della nuova sottoscrizione è quello di raccogliere i capitali necessari per restituire quattro miliardi di lire di Buoni che scadono nel corso della prossima primavera, ma le somme che saranno sottoscritte andranno ben oltre. Questo risparmio supplementare che affluirà alla Tesoreria sarà destinato al finanziamento della guerra.

Tra il 1915 ed il 1918, lo Stato, per raccogliere i fondi necessari all'azione militari, aveva scelto la forma dei Consolidati e delle Rendite perpetue, ora il Ministero delle Finanze preferisce il metodo del prestito a breve scadenza, soprattutto del buono novennale che gode così larga popolarità tra i risparmiatori italiani. Anche questa emissione, come tutte le altre, costituirà un successo per la finanza italiana.

Tuttavia è opportuno aggiungere che un successo come le altre volte sarebbe insufficiente, sarebbe invece molto utile un successo eccezionale, come eccezionali sono i tempi. Ignoriamo a quanto potrà ammontare il disavanzo nell'anno fiscale 1940-41, che scade il 30 prossimo giugno e che comprende dodici mesi di guerra, ma sappiamo che soltanto nel caso che questo deficit sia coperto con il risparmio che affluisce alla Tesoreria a mezzo dei prestiti statali, sarà possibile evitare quell'espansione del circolante che è un punto di partenza sicuro d'un continuo rialzo dei prezzi.

A parte le ragioni finanziarie, l'odierna emissione, dato il momento, ha anche un particolare significato politico. La mobilitazione del risparmio italiano per il finanziamento della produzione bellica dimostrerà ancora una volta, in forma tangibile, che la parola d'ordine degli italiani, ieri come oggi, rimane immutata: guerra sino alla vittoria.

# La distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali

## *E' imminente l'esame del decreto che li accentra presso il Ministero delle Corporazioni - Le pelli grezze ai Consorzi obbligatori*

Roma, 12 febbraio.

Sarà prossimamente portato all'esame delle assemblee legislative il regio decreto-legge che ha accentrato presso il Ministero delle Corporazioni la disciplina della distribuzione e dei consumi dei prodotti industriali. E' interessante rilevare che il relativo disegno di legge reca alcune modificazioni al decreto in parola, in modo da stabilire in maniera più precisa e completa la collaborazione fra il Ministero stesso ed il Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra e le rispettive attribuzioni in merito alla distribuzione dei prodotti industriali.

Così l'art. 1.o del regio decreto che dispone che le assemblee legislative dovranno approvare la conversione in legge è stato sostituito dal seguente testo:

«Ferme restando le attribuzioni e le funzioni del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra e degli organi ed enti da esso dipendenti per quanto concerne i rifornimenti alle Forze Armate, e ferme restando altresì le funzioni attualmente esercitate dallo stesso Sottosegretariato in materia di approvvigionamenti e distribuzione di prodotti industriali, il Ministero delle Corporazioni provvede a disciplinare la distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali non alimentari, sia di produzione nazionale che importati, ai fini di regolare ed assicurare i diversi fabbisogni dei prodotti stessi in periodo di guerra.

«A tale scopo il Ministero delle Corporazioni può adottare tutti i provvedimenti necessari di censimento, di acquisto e di requisizione dei prodotti industriali summenzionati esistenti nel territorio nazionale; il Ministero stesso, poi, provvede per gli stabilimenti industriali e le materie prime non soggette a vigilanza e disciplina del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra a regolare la ripartizione ed assegnazione di materie prime agli stabilimenti industriali, ed a disciplinare la distribuzione dei prodotti finiti, secondo le diverse esigenze, adottando i provvedimenti opportuni per controllare l'attività delle aziende industriali e commerciali.

«Il Ministero delle Corporazioni emana, inoltre, norme per disciplinare mediante razionamento i consumi da parte della popolazione civile di quei prodotti industriali per i quali si ravvisi necessario provvedere alla distribuzione razionata.

«Restano ferme, per quanto riguarda gli ammassi, le attribuzioni e le funzioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e di quello delle Finanze».

E' stata richiamata l'attenzione dei Prefetti sull'obbligo del conferimento di pelli grezze bovine ed equine ai magazzini dei Consorzi obbligatori.

E' stato, infatti, segnalato che le pelli grezze bovine ed equine provenienti soprattutto da animali morti accidentalmente oppure macellati da privati, vengono sottratte alla consegna ai magazzini dei Consorzi obbligatori.

Al riguardo è stato fatto presente che la legge 13 giugno 1940-XVIII stabilisce l'obbligo di consegna ai detti magazzini per chiunque effettui in nome proprio o per mezzo di altri la macellazione di animali bovini ed equini (compresi muli ed asini) od acquisti questi animali interi macellati, ma non ancora scuoiati. Ne consegue che chiunque detenga a qualsiasi titolo, pelli grezze bovine ed equine di macellazione nazionale, sia questa normale od accidentale od occasionale, è tenuto a consegnarle ai magazzini dei Consorzi.

Aggiungesi che, per nessun motivo, dette pelli possono essere conservate secche, in quanto la citata legge dispone che esse devono essere consegnate fresche, entro cinque giorni dalla avvenuta scuoiatura dell'animale. Devono essere di conseguenza disposte le misure adatte per l'osservanza delle norme suddette.

### Le denunce delle infrazioni nella fabbricazione dei saponi

Roma, 12 febbraio.

L'Ufficio grassi del Ministero delle Corporazioni ha diramato una circolare con la quale dispone:

«Poichè le infrazioni relative alla fabbricazione di saponi possono essere accompagnate da fatti e circostanze varie che rappresentano vere e proprie aggravanti, da tenere presente nella inflizione della pena, si dispone che le denunce stesse all'autorità giudiziaria vengano sempre fatte dagli agenti e dagli incaricati che hanno eseguito il prelevamento dei campioni.

I laboratori di analisi, pertanto, si limiteranno d'ora innanzi a trasmettere l'esito delle analisi agli uffici o Comandi che hanno inviato i campioni. L'esito dell'analisi è sempre definito agli effetti della denuncia. L'eventuale revisione potrà essere chiesta dall'interessato esclusivamente all'autorità giudiziaria.

«A tale uopo i vari laboratori terranno sempre a disposizione dell'autorità stessa uno dei due campioni ricevuti per l'analisi.

«Il prelevamento dei campioni continuerà ad avvenire con le modalità di legge prescritte, tenendo presente che, dei tre campioni prelevati, uno va lasciato in consegna all'interessato e due vanno trasmessi al laboratorio chimico competente per l'analisi.

«Per ogni prelevamento sarà compilato apposito processo verbale in tre copie, delle quali una rimane all'interessato, una viene inviata al laboratorio chimico con i campioni da analizzare, e la terza trattenuta in ufficio per allegarla all'eventuale denuncia alla autorità giudiziaria dopo conosciuto l'esito dell'analisi.

### Per coloro che hanno prenotato generi razionati in negozi successivamente chiusi

Roma, 12 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

«Coloro i quali hanno effettuato la prenotazione dei generi razionati presso esercizi che per ordine superiore vengono successivamente chiusi, possono rivolgersi per il prelevamento dei generi stessi ad uno spaccio autorizzato.

«Gli spacci autorizzati, come è noto, sono quegli esercizi designati da ogni Comune per rendere possibile il prelevamento da parte di coloro che non hanno potuto effettuare la prenotazione perchè in possesso di carte annonarie provvisorie o perchè provenienti da altro Comune».

### Il prezzo del riscaldamento per le camere degli alberghi

Roma, 12 febbraio.

Il prezzo del riscaldamento concernente gli alberghi deve essere conglobato sul prezzo della camera, che, per altro, non deve risultare superiore ai prezzi denunciati a suo tempo con l'aumento del 15 per cento accordato dal Ministero nel mese di marzo 1940. Solamente a semplice titolo indicativo, il prezzo del riscaldamento può figurare nel conto rilasciato al cliente, in quanto il cliente stesso è avvertito della conglobazione del prezzo del riscaldamento con quello della camera mediante il cartello indicante la tariffa per persona.

### 283.017 coppie di sposi in viaggio nuziale a Roma

Roma, 12 febbraio.

Nel mese di gennaio sono stati venduti 164 biglietti ferroviari di prima classe, 1036 di seconda classe e 343 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni delle Ferrovie dello Stato 283 mila e 17 coppie di sposi, delle quali 3003 provenienti da località di confine.

### Visite a Verona del Capo di S. M. della Hitlerjugend

Verona, 12 febbraio.

E' giunto nella nostra città stamane il capo di Stato Maggiore della Hitlerjugend, ricevuto alla stazione dal vice-comandante della GIL e dalle massime gerarchie locali. L'ospite della Nazione amica ha passato in rivista alcuni reparti della GIL quindi si è portato a visitare, ammirato, il comando federale della GIL e i principali monumenti di Verona. Verso mezzogiorno l'ospite gradito si è recato alla Casa del Fascio, dove ha deposto una corona di alloro al sacrario dei Martiri, sostando in mesto raccoglimento. Nel pomeriggio partiva alla volta di Asiago.

### «L'ora côrsa» a Milano

Milano, 12 febbraio.

Ha avuto inizio all'Istituto Leonardo da Vinci «L'ora côrsa», cui hanno presenziato il preside dell'Istituto, Innocenzo Cappa, il presidente generale dei Gruppi côrsi irredentisti, dott. Giovacchini, e il reggente il Gruppo milanese Riccardo Capuana.

Un breve discorso del sen. Cappa, inneggiante all'immancabile vittoria finale, è stato accolto da vibranti acclamazioni. La totalitaria volontà dei côrsi di unirsi alla madrepatria è stata esaltata dallo studente côrso Giuseppe Tortorelle del Gruppo milanese. La manifestazione chiusasi con alte acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito combattente, ha provocato dimostrazioni di ardente patriottismo.

### I contratti integrativi per i siderurgici

Roma, 12 febbraio.

Dopo gli accordi stipulati fra la Federazioni nazionali degl'industriali e dei lavoratori per la definizione dei contratti integrativi del contratto nazionale dei siderurgici, sono state iniziate nelle provincie le trattative che hanno portato rapidamente a concreti risultati, ed in alcuni centri alla conclusione di tutte le clausole contrattuali. E' stato infatti raggiunto il definitivo accordo per i metallurgici delle provincie di Savona, Bolzano e Terni mentre le trattative sono ben avviate per i lavoratori delle provincie di Torino, Milano, Genova ed altri centri minori. Nell'importante centro siderurgico di Terni, inoltre, sono state risolte tutte le questioni inerenti al trapasso dal vecchio al nuovo rapporto di lavoro determinato dal contratto nazionale, con piena soddisfazione degli operai delle diverse categorie, e particolarmente dei servizi ausiliari, i quali hanno trovato nel nuovo contratto una organica razionale sistemazione.

Con la stipulazione dei contratti integrativi delle diverse provincie è in corso la risoluzione di uno degli aspetti più interessanti del lavoro siderurgico che riguarda l'inquadramento delle varie attività. Questo sostanziale, particolare aspetto del lavoro dell'industria pesante è stato oggetto di profondo esame da parte delle organizzazioni sindacali, le quali, nello stabilire le attività produttive degli addetti alle lavorazioni a fuoco continuo hanno tenuto presente che il problema tecnico ha le sue ripercussioni sul trattamento economico; di qui, la necessità di evitare ogni incertezza nella valutazione del rapporto di lavoro e l'opportunità di assicurare ai lavoratori l'applicazione di tutte le disposizioni che tutelano sia il lavoro a cottimo, il quale caratterizza il sistema di distribuzione delle maestranze addette ai forni, ai laminatoi, ed ai servizi ausiliari, sia le percentuali di maggiorazione per le prestazioni notturne, le quali devono essere corrisposte agli operai che svolgono attività complementari.

### La percentuale di maggiorazione per il lavoro edile straordinario

Roma, 12 febbraio.

Allo scopo di ovviare ai dubbi ed alle incertezze sorte circa la questione degli orari di lavoro e della corresponsione della percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario nell'industria edilizia, è stato stabilito che, agli effetti dell'applicazione della percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario, è considerato lavoro straordinario quello eseguito oltre i limiti di orario giornaliero stabiliti dalle imprese per i singoli cantieri, in concordanza con l'orario settimanale fissato nei vari contratti integrativi provinciali.

La percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario effettuato oltre l'orario normale giornaliero del cantiere, come sopra determinato, resta stabilita nella misura del dieci per cento per le prime due ore straordinarie giornaliere, e fino al limite di otto ore settimanali, per le ore straordinarie compiute oltre le due ore giornaliere e le otto settimanali come sopraindicato, sarà corrisposta la percentuale del 15 per cento, secondo quanto dispone l'accordo interconfederale 8 novembre 1939-XVIII.

La Federazione dei lavoratori dell'edilizia si è riservata di chiedere che, in deroga alle disposizioni di cui all'accordo interconfederale 8 novembre 1939-XVIII, siano mantenute le percentuali di maggiorazione fissate nei singoli contratti integrativi per il lavoro straordinario effettuato oltre le prime due ore giornaliere e le otto settimanali come sopraindicato.

### Milleduecento pellegrini in udienza dal Papa

Roma, 12 febbraio.

(G. C.). — L'udienza generale pontificia di oggi si è svolta nella Sala ducale. Erano presenti 1200 persone tra cui 200 coppie di sposi novelli e numerosi ufficiali, soldati e cappellani. Il Pontefice ha rivolto la sua parola ai novelli sposi mettendo in rilievo tutta l'importanza della preghiera in comune. E' anche ora che le esigenze della guerra hanno chiamato l'uomo a compiere il proprio dovere lontano dalla famiglia, la preghiera, attraverso tutte le distanze, unisce e dà forza.

Impartita poi la benedizione apostolica, il Papa è passato nella attigua piccola loggia dove nel frattempo si erano radunati militari e vigili del fuoco. A tutti il Papa ha dato la mano a baciare e a tutti ha rivolto paterne parole di augurio e di benedizione.

Oggi, nella basilica vaticana, è stato provato il colossale modello in gesso del peso di 2000 chili della statua di Santa Lucia Filippini, fondatrice delle Maestre pie filippine. I sampietrini, con l'ausilio di due castelli mobili, hanno sollevato la statua all'altezza di 25 metri e l'hanno collocata nella nicchia, già assegnata da vari anni con rescritto di Pio XI, mentre era arciprete della basilica l'attuale Pontefice, a sinistra dell'ingresso, al di sopra dell'acquasantiera.

Il concetto e movimento del gruppo rivelano la santa, energica missionaria, che brandisce e innalza il Crocefisso; al suo fianco è una fanciulla, simbolo della innumerevole scolaresca moltiplicatasi nel tempo. Lucia Filippini fu santificata da Pio XI il 22 giugno 1930.

### Ladro fulminato dalla corrente e abbandonato dai compari

Carrara, 12 febbraio.

In una capanna in località Gioia di Carrara, alcuni operai rinvenivano su una branda il cadavere di uno sconosciuto avvolto in una coperta. La porta della capanna, che conteneva i macchinari per la centrale elettrica, era stata spaccata a colpi di scure. Dalla capanna erano stati asportati pezzi di macchinario. L'autorità ha proceduto all'identificazione del cadavere nella persona di Amedeo Belato, di 47 anni, dimorante in una vicina frazione. Il Salato recatosi in quella capanna in compagnia di alcuni compari per compiervi un furto, poste le mani su un gruppo di fili conduttori, persuaso che non vi fosse corrente, era rimasto invece fulminato. I suoi compagni lo avevano adagiato sulla branda e lo avevano avvolto in una coperta evidentemente per ritardare le ricerche della polizia, quindi erano fuggiti per la campagna vicina. Le indagini per la ricerca dei complici del Salato proseguono attive.

### «Storia nostra» di Cesare Pascarella è pronta per la stampa

Roma, 12 febbraio.

La Commissione della Reale Accademia d'Italia incaricata di provvedere alla revisione e alla pubblicazione del poema inedito *Storia nostra* di Cesare Pascarella, terminerà in questi giorni i suoi lavori.

Il testo della tanto attesa opera dell'insigne poeta è ormai pronto per la stampa, ed in questi giorni verrà consegnato all'editore Mondadori.

*Storia nostra* verrà messo in vendita, secondo ogni probabilità, l'8 maggio prossimo, primo anniversario della morte di Pascarella.

L'8 maggio, la Reale Accademia d'Italia si propone pure di inaugurare alla Farnesina una Mostra pascarelliana, nella quale sarà ricostruito lo studio del Pascarella e saranno esposti i suoi manoscritti, i suoi quadri, i suoi libri, e tutto ciò che potrà degnamente rappresentare la vita e l'opera del poeta.

Il discorso commemorativo sarà pronunciato da Ugo Ojetti.

La Reale Accademia d'Italia ha nominato una Commissione di illustri giuristi con l'incarico di provvedere alla preparazione di una nuova edizione della Glossa Accursiana. L'incarico di curare tale importante pubblicazione è stato recentemente affidato dal Duce alla Reale Accademia. Tale opera si propone di ricostruire con fedeltà il pensiero dei Glossatori. La Commissione è composta degli accademici Riccobono e Patetta, dal senatore Leicht e dal professore De Francisci, Rettore Magnifico della R. Università di Roma.

La Commissione per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane, presieduta dal senatore Leicht, ha licenziato in questi giorni per la stampa numerosi lavori fra i quali un volume del professore Cessi che conterrà una prefazione e vari documenti illustrativi, di apertura degli «Atti del Maggior Consiglio di Venezia prima della serrata» già pubblicati in due volumi; ed un libro sugli «Atti del Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina» che sarà il penultimo di questa importante pubblicazione dovuta ad Annibale Alberti e a Roberto Cessi.

E' pure imminente la stampa di un volume sui Parlamenti Sabaudi, che comprenderà quelli del Paese di Vaud e della contea di Nizza.

Parecchie indagini sono poi in corso per altri lavori in preparazione; di questi è già quasi pronto il volume secondo sul Parlamento friulano.

### Farinelli chiuderà le celebrazioni verdiane

Roma, 12 febbraio.

Mercoledì 19 corrente, alle ore 16,30, l'accademico d'Italia Arturo Farinelli parlerà alla Farnesina su Giuseppe Verdi. Con tale cerimonia la Reale Accademia d'Italia chiuderà il ciclo di celebrazioni verdiane che si sono iniziate il 4 giugno u. s. con l'inaugurazione della mostra dei cimeli dell'illustre maestro e con il concerto di musiche di Giuseppe Verdi che ebbe l'alto onore della presenza del Duce.

### I metallurgici tedeschi visitano stabilimenti genovesi

Geneva, 12 febbraio.

Le commissioni germaniche della meccanica e della metallurgia, qui giunte da Torino stamane, accompagnate dalle autorità cittadine hanno compiuto una lunga visita ad alcuni dei più importanti stabilimenti meccanici e metallurgici della città.

### «Voglio combattere coi miei figli» Il nobile gesto di un rurale savonese

Savona, 12 febbraio.

Un esempio, uno di quei nobili esempi che gli umili sanno dare con semplicità e schiettezza ammirevoli, è quello offerto da un agricoltore di Casanova Lerrone, in provincia di Savona.

Tale Oberto Agostino Vignola è esonerato dal servizio militare per limiti di età e per la sua professione. Ma egli — bella tempra di rurale italiano — non vuole rimanere a casa, mentre la Patria è in armi e due suoi figli sono in zona di operazioni sul fronte libico.

Ecco allora il Vignola indirizzare alla Federazione agricoltori, perchè ne siano informati il Prefetto e il Federale, una breve lettera in cui dice: «... Rinuncio all'esonero e chiedo di essere incluso nel primo richiamo di soldati, pregando di essere destinato al reparto X, operante in Libia, presso il quale trovasi uno dei miei due figli attualmente alle armi. Ho combattuto nella prima grande guerra e voglio ancora combattere accanto ai miei due figli».

### I funerali a Pallanza della contessa Cadorna

Verbania, 12 febbraio.

Si sono svolti a Verbania Pallanza i funerali della vedova del Maresciallo Cadorna, contessa Giovanna Cadorna dei marchesi Balbi. La salma, giunta ieri sera da Bologna e deposta nella piccola chiesa di S. Giuseppe, stamane, dopo la Messa funebre celebrata nella chiesa di S. Leonardo, in mesto corteo è stata portata davanti al Mausoleo che custodisce le spoglie del Maresciallo. Accompagnavano il feretro il figlio della defunta, conte colonnello Raffaele Cadorna, il rappresentante del Prefetto e del Federale di Novara, il rappresentante della Scuola di cavalleria di Pinerolo e del reggimento Savoia cavalleria, uno stuolo di ufficiali, associazioni di guerra e tutte le autorità locali. Il corteo ha poi proseguito per il cimitero monumentale, ove la salma è stata tumulata nella tomba della famiglia Cadorna. Il vivo cordoglio della cittadinanza è stato espresso in un manifesto pubblicato dal Comune e dal Fascio.

### Stranissimo modo di pagare l'autista

Milano, 12 febbraio.

Sull'auto pubblica di Otello Macalini l'altra sera nei pressi di Porta Romana salivano due coppie per essere trasportate in un ristorante piuttosto lontano, a Moniuè, fuori di Porta Vittoria. Arrivato alla mèta l'autista fu pregato di attendere e infatti per oltre un'ora il Macalini attese i clienti. Alla fine, domandò notizia di essi nell'esercizio, ove si sentì rispondere che entrambe le coppie erano scomparse mezz'ora prima. Infuriato e gabbato, il Macalini ritornò a Milano e si presentò al Commissariato di Porta Vittoria per denunziare il raggiro. Senonchè oggi l'autista è ricomparso nello stesso ufficio e tutto pacificato ha ritirato la denuncia, perchè nell'interno della vettura aveva rinvenuto una busta con sei biglietti da dieci lire e un biglietto lasciato da quei bizzarri clienti, col quale lo si avvertiva del compenso e lo si salutava cordialmente.

**DA VERBANIA**

Di raccapricciante disgrazia è stato vittima a Cannobio di Gravellona Toce il carrettiere Lorenzo Ballara, d'anni 47, padre di cinque figli, che, passando imprudentemente sotto il filo di una teleferica, è stato investito da un grosso fascio di legna che scendeva a tutta velocità, e, scaraventato al suolo, è deceduto per lo sfondamento della cassa toracica.

## Commenti al Vecchio e al Nuovo Testamento

# La Santissima Trinità

La chiesa della SS. Trinità in Torino si affaccia a uno dei quadrivi più popolosi e rombanti della città vecchia; e per questa sua caratteristica ha sempre rappresentato ai miei occhi — così deliziosamente silenziosa e deserta com'è abitualmente — come un porto di pace, a cui approdo e mi ormeggio per qualche quarto d'ora, beato, ogni qualvolta la marea dei traffici mi sollevi sulla cresta delle sue onde e sospinga, come una festuca, in quei paraggi. E' una bella chiesa circolare, di gentili e minute proporzioni, cara a noi Torinesi per i nomi di Ascanio Vittozzi, che la disegnò, e del Juvara che la compì molto tempo dopo, nel 1718: dietro l'altar maggiore una bella e gaia vetrata (come, nel Duomo, la cappella della Sindone) fa da sfondo arioso sulla sacristia. Ma devo pur dire che non solo la sua felice ubicazione, e la graziosa ospitalità delle sue panche, mi vi hanno così spesso attratto, bensì anche, e soprattutto (a volte più, a volte meno inconsciamente), quel nome augusto e solenne che porta, nonchè l'alta essenza ch'esso sta a significare: *Santissima Trinità*, culmine delle gerarchie umane e divine, cui è sede il superno dei sette Cieli, la più lucente e inarrivabile profondità dell'Empireo. Quale illustre Santo a cui una chiesa possa essere consacrata; quale Martire, quale Dottore, quale Apostolo (ne mancano, in quei pressi, san Domenico, san Francesco, san Tommaso); quale squisito attributo della Vergine — Cuor di Maria, Madonna degli Angeli, Immacolata Concezione — può competere, infatti, con quella dedicazione suprema? Ed io, che sono pur sempre figlio del mio secolo (benchè per una parte, grande o piccola che sia, gli contrasti e lo innovi), io mi sono spesso sorpreso, durante quelle soste riposanti, a meditare, meno ormai con l'intelletto reverente che con la fantasia rapida, su quel mistero della Trinità, che è un caposaldo del dogma cristiano.

*Uno ac trino Deo*, sta scritto sul frontone della chiesa, con quella brevità solenne, e inarrivabile maestà, del verbo latino; e sopra la scritta figura in altorilievo marmoreo, la consueta rappresentazione popolare della Trinità, tanto toccante e familiare: il Padre e il Figlio, gagliardo vecchio e giovane prestante, drappeggiati fra le nuvole in vasti ondeggiamenti, tengono sospesa, l'un colla destra l'altro colla sinistra, una corona sul capo della Vergine, che fra i loro seggi, un poco più in basso, sta diritta e compunta a mani giunte: *Umile et alta più che creatura*... Sopra il suo capo, in foggia di colomba, lo Spirito Santo effonde tutt'all'intorno i raggi del suo amore. Ai lati, angioli oranti, santi inginocchiati stanno a contemplare. E ciò che prima di tutto colpisce in quella scena, ove — Trinità, Incarnazione, Concezione — sta come assommata la teologia cristiana, è quella specie di omaggio della sublime maschilità dei Creatori alla femminilità della creatura. Eternamente stanno in quella posa; e il giuoco dei mondi, il volteggiare degli spiriti intorno ad essi eternamente ruota.

Che salto, da questa ingenua rappresentazione antropomorfica della Trinità a quella, cui l'intellettiva fantasia di Dante pervenne, al termine del suo viaggio ultraterreno, dopo tanto errare per i regni bui:

> Nella profonda e chiara sussistenza
> dell'alto lume, parvemi tre giri
> di tre colori e d'una contenenza.
>
> E l'un dall'altro, come Iri da Iri
> parea riflesso...

Ecco tutto quanto la più alta fantasia umana, guidata dalla più profonda scienza teologica, ha saputo immaginare, per rappresentare, come parvenza sensibile ad occhi mortali, l'essenza di Dio: e, nella visione dell'universo a cui l'astronomia moderna ci ha abituati; solcata, fino alle più estreme lontananze, di roteanti corpi senza centro apparente, e vuota di spirito — questa configurazione tutta tolemaica (quanto ad ideale ubicazione) sembra così strana e disusata, così difficile, ormai, da collocare! «Ho esplorato col mio telescopio l'universo fin nelle sue più remote profondità, e non vi ho trovato Iddio», diceva quell'astronomo dell'Ottocento: press'a poco come quel suo contemporaneo: «Ho dissecato col mio bisturi il corpo umano fin nelle sue più ime latebre, e non vi ho trovato l'anima».

Tutto sommato, non sono state ragioni molto più profonde e persuasive di queste a originare l'immensa sfiducia odierna, che ha ormai pervaso le profonde masse, circa la esistenza di Dio e dell'anima. Che possa esistere un centro motore spirituale dell'universo materiale simile a quello simboleggiato da Dante, non è, nemmeno oggi, cosa inammissibile: *l'amor che move il sole e l'altre stelle*... ma andate a dirlo alla gente, è come premere una molla rotta, non reagisce più. Sicchè bisognerà, se possibile (e in altri modi), ricominciare da capo. Fu, soprattutto, il non aver incontrato l'esigenza di Dio nella spiegazione meccanico-scientifica dei fenomeni naturali, a produrre — prima nelle *élites*, poi nelle masse — l'attuale indifferentismo ateistico: *Dio è un'ipotesi che non mi riguarda*, diceva a Napoleone, dando l'ultima mano al «Sistema del mondo», il superbo Laplace. Ma, oggi (a criticismo scientifico e filosofico così progredito), quelle spiegazioni meccaniche dell'universo appaiono ancora così esaurienti e definitive come allora? e, passando dal passato al futuro, in qual modo potrebbe, oggi, la nozione, non più tolemaica, anzi nemmeno più copernicana, dell'universo in espansione e della Vita in preda alla evoluzione creatrice, trasformare eventualmente — rendendola di nuovo persuasivamente irresistibile — la nozione di una divina Realtà che ci trascende? Ecco, secondo me, il più formidabile problema del tempo attuale: se una nuova raffigurazione plausibile del divino riuscisse a conquistare, prima le *élites* e poi le masse, o viceversa (e colui che più si è spinto innanzi su questa via è Bergson) la Storia girerebbe un'altra volta sui suoi cardini, in senso opposto a quello che, a partire dal Seicento, ha prodotto il materialismo e l'attivismo contemporanei; e tutti i problemi che oggi agitano il mondo, anche i più concreti, subirebbero una revisione radicale, nel totale cambiamento dello stato d'animo, e del punto di vista.

* *

Allora, cioè al tempo di Dante e ben prima di lui, nella secura visione cristiana del Tutto, gli sguardi potevano affisarsi e indugiare sui particolari: e il bello e robusto mistero della Trinità stava, naturalmente, al centro dell'attenzione, involgendo — in modo che appare oggi incredibile, ed è infinitamente istruttivo — l'appassionato interesse popolare. «Se entrate in un negozio per comprare una pagnotta (ci narra S. Gregorio della Bisanzio del suo tempo) il panettiere, invece di dirvene il prezzo, argomenta che il Padre è maggiore del Figlio. Il cambiavalute discorre del Generato e dell'Eterno invece di contarvi il vostro denaro; e, se volete un bagno, il bagnino vi assevera che il Figlio procede sicuramente dal nulla». E quali strane assemblee, quei Concilii, che si riunivano a definire i particolari del dogma, come oggi a spartirsi il dominio del petrolio o del ferro! «Di tutti... quello adunato nella chiesa di Santa Eufemia a Calcedonia è forse il più drammatico... Le forze rivali dell'Egitto e dell'Oriente si coprivano reciprocamente di sfide e di contumelie da un lato all'altro della navata, mentre gli alti funzionari imperiali seduti davanti alla balaustrata coi legati romani al loro fianco, dominavano impassibili la turbolenta assemblea».

Oggi l'immensa maggioranza degli uomini non deride nemmeno più quei «bizantini», come ancora piaceva all'anticlericalismo di un secolo fa; li ignora addirittura, quasi non fossero mai apparsi o non avessero mai operato sulla faccia del mondo. La morta «forma» di quei dogmi e riti ha travolto con sè, nella coscienza contemporanea, anche la «sostanza» dell'opera loro: quella sostanza, che è invece sempre viva, e di cui anzi (se certi segni non ingannano) l'umanità tornerà a sentire fra poco un rinnovato bisogno. La sostanza: e, infatti, pensare i modi di una Realtà più che umana; e, pensandola, renderla, in un modo o nell'altro, effettuale (nell'aldilà, se potremo tornare a crederci; o, alla peggio, nell'aldiquà, come insegna a fare il demiurgo: l'essenziale è che — divina, se possibile; demiurgica, cioè sognata e fiabesca, in ogni caso — la vita torni, comunque, a trascendere la sua materialità, da cui la umanità è ossessionata). Basta vederlo sotto questa luce perchè, non puerile e ozioso ma nobile, e in un certo senso esemplare, appaia quello sforzo antico di definire le cose e i fatti di Dio; di evadere dalla prigione mortale e terrestre nella lucida Eternità. Pensate, quegli uomini tentavano di capire Iddio: i loro giorni e le loro notti (nel deserto o nel convento che fossero) eran pieni del murmure o dell'alitare degli angioli, di sùbite illuminazioni sillogistiche, di folgoranti visioni: a volte, come da squarciate nuvole, più che agli intelletti intenti, ai loro occhi rapiti, quasi in un [illegible], apparve il Paradiso. Pensate, furono quelli gli uomini che osarono immaginare, oltre il verminoso squallore della morte, una incorruttibile e trionfante apoteosi: oltre l'ombra del Nulla, una pienezza splendida di Realtà sovrumana! Passano le vicende terrestri, passa anche la gelida e insulsa vicenda siderale, quale l'astronomia ha potuto squallidamente rappresentarcela: ma, in qualche angolo superno, una teoria di divini Esseri, dominatori della materia, svolge la sua vicenda immortale. *Paradiso*, davvero, è quello; e nessun punto dell'universo, temporale e spaziale, sembra degno di accoglierlo, tanto gli è inferiore.

> Là tout est ordre et beauté
> Calme, luxe et volupté.

Più in alto, incommensurabilmente più in alto di queste immagini del profano poeta è il Paradiso cristiano. Beati quelli che a raffigurarlo volsero il loro mistico sforzo; beati quelli che trascorsero la loro vita figgendo gli occhi devoti in quei supremi Misteri; beati quelli che non si appagarono della storia umana, sdegnando i suoi impegni troppo meschini, perchè (se non, forse, il destino) l'aspirazione nostra è più alta! Beati quelli che, pensando Iddio, cantarono o dipinsero la sua gloria: interpreti del più profondo sogno dell'Essere, chi sa che, in qualche arcano modo, non abbiano contribuito a realizzarlo.

Che l'Universo non sia inconscio; che l'Universo non sia vano; che il destino finale dell'Essere non sia il nulla: se questa preghiera, che gli uomini d'oggi non osano nemmeno più formulare, si rivelasse ancora, in qualche nuovo modo, esaudibile, la Terra tremerebbe di gioia dalle sue fondamenta; dalle sue profonde viscere, l'Umanità esulterebbe. O troppo facili credenti, che pensate basti, a questa suprema gioia, rifugiarsi inerti in un passato che avrebbe già fatto tutto — un nuovo immenso sforzo, pari a quello che, dal primo al quarto secolo dell'Era nostra, costruì il dogma cristiano, attende forse gli uomini di buona volontà.

**Filippo Burzio**

Genieri dell'aviazione tedesca in Sicilia tendono i fili del telefono da campo collegato alla loro base aerea sopra i pali telefonici interurbani.

*DIARIO ROMANO*

## Il tempio di Bellona

Non si conoscono bene i rapporti di parentela esistenti fra Bellona e Marte: chi dice che la dea fosse sorella del dio, chi sposa, chi figlia. Si sa soltanto che Bellona presiedeva alla guerra: era quindi una divinità terribile, che faceva parlare di sè più spesso di molte altre e chiedeva sacrifici cruenti. Essa sarebbe oggi d'attualità se credessimo alla mitologia, e dovremmo invocarla per propiziarcela, come facevano i nostri remotissimi antenati. Mitologia a parte, la dea Bellona turbava i sonni degli archeologi romani, i quali, pur sapendo che il suo tempio si trovava nel Campo Marzio, presso a poco là dove è ora la chiesa del Gesù (oppure secondo altri nella piazza Paganica o nella piazza Margana), non riuscivano a trovarlo, per la semplice ragione che, come tanti altri monumenti romani, era andato in rovina ed era poi stato coperto da altre costruzioni.

Due anni fa, mentre si procedeva all'allargamento di via delle Botteghe Oscure, sull'angolo di via della Celsa, ove si era demolita una casa, apparvero i resti di un grande tempio del periodo repubblicano, con tracce di restauri subiti nella prima età imperiale. Nessun dubbio che si trattasse del tempio della famosa divinità di origine sabina, votato da Appio Aurelio il cieco nel 296 avanti Cristo, quando fu creato il culto stesso della dea a somiglianza di quello di Marte; dedicato il 3 giugno di qualche anno più tardi e adibito spesso per le adunanze del Senato, perchè, essendo fuori del pomerio, vi potevano accedere gli ambasciatori stranieri e i generali vittoriosi che aspiravano al trionfo: a tale scopo nelle adiacenze fu sistemata un'area detta *Senaculum*. Era nell'area stessa, o in altra di fronte, con la piccola *Columna Bellica*, di rozza pietra, che i feciali compivano i loro riti prima di dichiarare la guerra. Livio, Plinio, Paolo, Festo, ci hanno lasciato notizie di questo tempio. Ovidio dice nei «Fasti» che esso fu consacrato durante la guerra etrusca e che da quel tempo la dea fu sempre favorevole al Lazio. «Ne fu autore, dice Ovidio, Appio, il quale, negando la pace a Pirro, sebbene privo del lume degli occhi, mostrò di essere veggente con lo spirito. Davanti al tempio era un piccolo sagrato domina un'estremità del Circo e vi sorge una colonna piccola, ma di non piccola importanza. Di qui il feciale suole lanciare l'asta annunziatrice di guerra, ogni qualvolta piaccia prendere le armi contro popoli e re».

Il Circo cui allude Ovidio era il Flaminio, nel quale altri insigni templi sorgevano. I feciali facevano parte di un collegio di venti membri, chiamati, a quanto sembra, con quel nome perchè sopraintendevano alla pubblica fede fra popolo e popolo. Ad essi veniva affidato il compito di lanciare l'*hasta ferrata sanguinea*, come segno di dichiarazione di guerra al nemico. Il tempio ebbe una tragica celebrità per l'adunanza del Senato nel 671 di Roma: mentre i senatori discutevano, si massacravano per ordine di Silla, il quale era venuto meno alla parola data, varie migliaia di soldati di Mario, da lui fatti disarmare nella prossima Villa Publica. Ai senatori adunati giungevano le grida straziati di quegli infelici e poichè il Senato si mostrava commosso e sbigottito, il terribile dittatore dava ordine di continuare i lavori, come niente fosse.

La struttura architettonica del tempio ci è ignota, nonostante un tentativo di fantastica ricostruzione fatta nel Cinquecento dal Ligorio. Prima che il tempio sorgesse la stessa dea Bellona aveva un bosco sacro sul colle Capitolino ed esisteva anche un collegio di sacerdoti, che non immolavano in onor suo nessuna vittima, ma si ferivano essi stessi le mani e le spalle, mentre, in preda ad un furore profetico, correvano presagendo stragi di popoli e distruzioni di città.

La scoperta non poteva non richiamare l'attenzione degli studiosi e dell'ufficio delle Antichità e Belle Arti del Governatorato. Si apprende ora che i lavori per lo scoprimento del tempio saranno continuati, col sacrificio di alcuni fabbricati. Avremo così, a poca distanza dai templi dell'epoca repubblicana nella zona dell'Argentina, un altro tempio repubblicano. E se si ponga mente che Bellona ebbe culto e santuari sotto il nome di *virtus*, o valor militare, si può vedere in essa, se non una divinità, il simbolo di una tradizione di casa nostra di tutti i tempi: di ieri come di oggi.

I. b.

## Il gasometro di Filadelfia saltato in aria

### Numerosi morti e feriti

**Filadelfia, 12 febbraio.**

Il gasometro di Filadelfia è saltato in aria. Il disastro è avvenuto stamane. Tre esplosioni, la prima più violenta delle altre, si sono seguite a breve distanza mentre una colonna di fumo e di fiamme si levava dallo stabilimento del gas, alcuni capannoni del quale crollavano con grande fragore.

Il personale è riuscito, in parte, a mettersi in salvo. Tra le macerie sono stati rinvenuti 40 operai feriti. Le condizioni di alcuni di essi sono gravissime. Tre altri operai sono stati trovati morti sotto le macerie.

Parecchie case nelle vicinanze del gasometro sono crollate, altre sono rimaste gravemente lesionate. In un raggio di parecchi chilometri, tutti i vetri delle abitazioni sono andati in pezzi. Sembra che tra gli abitanti delle case crollate vi siano delle vittime. L'opera dei vigili e delle squadre di soccorso non è ancora terminata. Una folla enorme è accorsa sul luogo del disastro, a stento contenuta da cordoni di agenti di polizia e di truppa.

Si ignorano le cause della terribile esplosione.

(Radio Stefani)

LA MACCHINA BELLICA TEDESCA

# Le meraviglie di Krupp

***Da una gigantesca pressa che plasma l'acciaio colle quindicimila tonnellate del suo peso, al montaggio dei cannoni, tutto sembra svolgersi come se invece di mostri colossali si fabbricassero orologi***

(DAL NOSTRO INVIATO)

**ESSEN, febbraio.**

*Io credo di essere l'unico giornalista che durante la guerra sia riuscito a varcare la soglia delle officine Krupp; non dirò di averle visitate da cima a fondo, anche perchè per farlo ci sarebbero volute parecchie settimane, tuttavia ho riportato, da quanto ho visto, una così grandiosa impressione di potenza industriale e bellica, che la potenza industriale e bellica ha finito col non farmi più impressione. Mi ci sono abituato, e ho trovato semplice, naturale, facile, quello che al principio m'era apparso complicato, soprannaturale, difficilissimo.*

*La cosa più difficile è stata l'entrare. Alla porta d'una fabbrica di materiale di guerra il «pulsate et aperietur vobis» non gioca. Già vi ho parlato, altra volta, della speciale polizia di queste aziende: ma è l'ostacolo minore. In ogni azienda di guerra esiste un ufficio di controspionaggio e se l'ufficio, non avendo ricevuto tutte le necessarie autorizzazioni e informazioni, ignora con chi abbia da fare, il meno che si rischia è l'essere respinti con cortesia. Così cortesia infinita a me è stato dichiarato, presentandomi, che purtroppo fino a quel momento da Berlino non erano giunti certi ordini: scarsa era la speranza che ne giungessero, ma nel frattempo avrei potuto visitare gli impianti sanitari per i minatori, di recentissima installazione.*

Una serie di cannoni di grossissimo calibro pronti per essere inviati alle prove di tiro

### 400 qualità d'acciaio

*Le miniere di Krupp sorgono, per così dire, nel centro di Essen. In fondo a una strada come tante trovate una bella palazzina e apprendete che quella è una miniera. I nuovissimi impianti sanitari di Krupp consistono in questo, che oggi fa il minatore, sporco com'è, uscito dalle viscere della terra si recava a casa e lì si ripuliva come poteva. Oggi il minatore arrivando al lavoro si spoglia in una camerata «bianca», indossa l'abito di fatica, scende nella miniera e quando torna su dopo otto ore, toglie l'abito di fatica in una camerata «nera». Prende quindi il suo bagno o la sua doccia e per passare nella camerata «bianca» dove l'aspetta l'abito di cittadino attraversa, provvisto di occhiali azzurri per difendere la retina, una stanzetta nel cui centro due ringhiere parallele formano un corridoio largo appena 35 centimetri — sicchè si avanza adagio e di traverso — e durante il passaggio sei lampade ultraviolette e dodici infrarosse disposte su ciascuna parete esercitano la loro benefica azione sopra un individuo che le speciali condizioni di lavoro privano fortemente di luce, conferendo pallore al suo viso, rendendolo anemico, malinconico, ecc.*

*Il trattamento viene fatto in serie e dura, per ogni squadra, dieci settimane: si comincia con un minuto e, gradatamente, sempre con un giorno d'intervallo, si arriva a sette. Il medico esclude dalla cura i sospetti di tubercolosi e di silicosi, ma il numero di costoro non supera il 15 per cento.*

*Siccome al termine di questa visita il telefono fra Essen e Berlino continuava ad essere impegnato a motivo della mia persona, siamo andati a colazione nell'albergo che a suo tempo la famiglia Krupp costruì per ospitarvi a titolo gratuito i signori clienti. A tavola, mangiando, abbiamo adoperato posate Krupp. A Essen bisogna sempre sospettare che sia di Krupp anche quello che non ne porta il nome. Naturalmente ci sono strade intitolate a membri della famiglia Krupp e di Krupp è pure il bosco che ammirate alla periferia della città. Fotografie, incisioni, quadri raffiguranti le officine Krupp quali sono oggi o quali erano cento e più anni fa ne trovate nei corridoi, nei saloni e nelle stanze di tutti gli alberghi. Interi rioni li ha costruiti Krupp, con l'andar del tempo, per i suoi operai, e ci abitano migliaia e migliaia di famiglie; si calcola che il venti per cento degli operai alloggi in case di proprietà della ditta, pagando un affitto inferiore del [illegible] per cento al normale. Il privilegio non viene accordato che agli ammogliati e agli anziani. Oggi per Krupp lavorano [illegible] individui, all'altra guerra la cifra toccò i centosettantamila, ma [illegible] l'attrezzatura meccanica creata in più di cento anni sostituisce Dio sa quanti uomini.*

*Le mie riflessioni sull'impulso conferito da Krupp alle condizioni igieniche e all'edilizia di Essen [illegible] sono state interrotte dalla notizia che da Berlino [illegible] entrare nei reparti [illegible]: grande lo stupore degli astanti, grande il mio orgoglio. Poi m'è dispiaciuto dover ammettere che quello che costruisce Krupp lo sanno tutti: cannoni, cupole corazzate, parti di carri d'assalto, obici, dritti di prora e di poppa, alberi, dischi di turbine, camion, locomotive, vagoni ferroviari, draghe, macchine agricole, rotaie, laminatoi, presse. Krupp ha il suo carbone e si fa il suo coke e una rete ferroviaria che si sviluppa su 250 chilometri. Krupp può fornire più di 400 diverse qualità d'acciaio. Krupp è un tipico risultato delle tendenze autarchiche: nel 1811, siccome il blocco napoleonico non permetteva di importare l'ottimo acciaio inglese, Federico Krupp impiantò con sette operai la prima acciaieria della Germania. E nel febbraio del '15, alla vigilia della guerra europea, gli operai ammontavano a ottantamila.*

### Una locomotiva al giorno

*Krupp costruisce locomotive perchè, finita male la guerra mondiale, dovè consegnare i cannoni che ancora aveva e smettere la produzione bellica: la prima locomotiva uscì dalle officine a dodici mesi di distanza e la capacità di produzione è adesso di trecento locomotive all'anno, circa una per ogni giornata lavorativa. Le locomotive sono allestite nei reparti nei quali durante la scorsa guerra si facevano i cannoni (la Grossa Berta non era però un cannone, bensì un obice, e non sparò contro Parigi, bensì contro i forti belgi; il famoso pezzo che tirava su Parigi era un cannone da 210 allungato che sparava con una fortissima carica).*

*Simile a un dinosauro, ad un immenso animale leggendario, sotto una buia tettoia si innalza la pressa che schiaccia allunga perfora i più grossi pezzi d'acciaio facendo sentire loro il peso di quindicimila tonnellate, la pressa dalla quale escono, fra l'altro, le camere di reazione, richieste dall'industria chimica, capaci di resistere a pressioni di ottomila atmosfere. Di queste presse ne esistevano al mondo sette e otto: una doveva averla la Russia, una il Giappone, qualcuna l'America. [illegible]*

*[illegible] Finiti i tempi in cui il cannone si fondeva: col bronzo le cose andrebbero molto più alla svelta, ma per le cariche dei tempi nostri ci vuole altro. E progressi se ne continuano a realizzare: nei confronti della ultima guerra, ad esempio, il materiale è migliorato, la durata dei pezzi è cresciuta, la produzione s'è fatta più rapida. All'ingresso della torneria dei cannoni, il guardiano ha tenuto fermi me e la mia guida, malgrado vento e neve, nella attesa che arrivasse l'ingegnere incaricato di riceverci: la mia guida era evidentemente un alto funzionario della Casa, ma non contava. In queste officine speciali non possono mettere piede gli stessi ingegneri di altri reparti. Quanti cannoni ho visto! Tanti e tanti, che i cannoni — dirò al principio — non mi fanno più impressione. Ne ho visti a mucchi, di greggi e di sbozzati, di lunghi e di corti. Ne ho visti che stavano per partire per le prove di tiro e ne ho visti ritornare dalle prove di tiro «felicemente superate». Ne ho poi visti sui torni, pezzi lunghi magari dodici metri, che giravano sotto il controllo di un solo operaio. Nell'officina ho a poco a poco acquistato la sicurezza del cittadino che in un museo di storia naturale si aggira fra leoni imbalsamati, ma a [illegible] la mia baldanza ha provveduto l'ingegnere che mi ha detto: — Attento a non mettere i piedi nei riccioli d'acciaio che cadono dai torni, perchè tagliano meglio delle lame dei rasoi.*

*Ho poi visto che cannoni e obici si montano negli affusti con delicatezza infinita, dentro stanzoni nei quali, entrando, si può supporre che vengano costruiti orologi (una presto li disinganna le nole dei pezzi pronti, diritte verso il cielo, allineati nell'angolo dove la lavorazione finisce). Sono impianti modernissimi, ultraperfetti, e all'efficienza delle macchine si accoppiano una luminosità artificiale che assicura le migliori condizioni di lavoro anche essendo l'officina tutta chiusa e la minuziosa organizzazione della difesa antiaerea passiva. I rifugi sotterranei hanno soffitti in cemento armato dello spessore di qualche metro; nessuna bomba li sfonda, ed essendo le porte in ferro a tenuta ermetica, nessun gas ci penetra. Nel rifugio la luce è fornita dalla corrente normale e da un impianto sussidiario ad accumulatori pronto sempre sotto carica. I membri delle squadre addette alla disintossicazione trovano appesi, in bell'ordine, i pesanti mantelli di gomma, [illegible] sotto gli stivaloni; le maschere, ciascuna nella misura richiesta dall'uomo al quale è destinata, sono disposte in grandi armadi aperti, secondo il loro numero progressivo.*

### Se c'è l'allarme aereo

*Quando viene dato il primo segnale d'allarme, si è sul chi vive, ma il lavoro continua. Quando il pericolo può apparire imminente la luce si spegne di botto e in tre minuti l'intera maestranza — migliaia di uomini — è già nel sotterraneo, mentre i pompieri di turno e gli specialisti per lo spegnimento delle bombe prendono i loro posti, in garitte d'acciaio a prova di schegge. Al primo allarme il tetto del reparto per le saldature autogene, dal quale si levano di continuo, a brevi intervalli, sprazzi di luce sfavillante, si chiude sollecito come il tetto della carrozzeria di una automobile. Il capo dell'officina, sceso anche lui nel rifugio, si ritira in una stanzetta rassomigliante, sebbene più ordinata e linda, alla baracca di un comando al fronte: sul tavolo c'è un telefono che lo mantiene in contatto con qualsiasi stabilimento Krupp, alla parete una pianta dettagliatissima della officina che gli permette, in base alle notizie trasmessegli dai posti, di seguire le fasi della lotta passiva contro il nemico aereo. Lotta passiva per modo di dire, giacchè se è vero che il calzolaio va in giro con le scarpe sdrucite e il sarto con l'abito lustro, è assolutamente escluso che Krupp manchi di cannoni di ogni calibro «per i propri bisogni». In questa zona l'artiglieria antiaerea, se intona in coro la sua canzone, imprime alla terra vibrazioni registrabili nelle gallerie delle miniere.*

*In questa zona la preparazione spirituale alla guerra è il frutto di una educazione secolare. Un Krupp commerciava in armi già al tempo della guerra per la successione di Spagna. E di giorno e di notte, allorchè canta il lavoro, i cittadini di Essen rammentano due cose: che la disgraziata fine del conflitto mondiale li mise al cospetto della miseria; che in un'officina di Krupp, la vigilia di Pasqua del 1923, truppe francesi di occupazione, per disperdere gli operai che in segno di protesta, al loro apparire, avevano lasciato il lavoro rimanendo silenziosamente nei cortili, spararono senza preavviso, facendo tredici morti. La nemesi storica vuole che per Krupp oggi lavorino prigionieri di guerra francesi.*

**Italo Zingarelli**

# LE ARTI

### Per un'architettura torinese

La nuova sede della Società Ippica torinese, opera dell'architetto Carlo Mollino con la collaborazione dell'ingegnere Vittorio Baudi di Selve, inaugurata lo scorso 28 ottobre, per l'originale concezione ed esecuzione fornisce spunto di un'intelligente esame critico sia a un architetto, Giuseppe Pagano (*Costruzioni*, fascicolo di gennaio), sia a uno studioso d'arte, Aldo Bertini (*Le Arti*, dicembre '40-gennaio '41). Quest'edificio è uno dei pochissimi che a Torino s'inseriscano nel gusto e nello stile attuale: e tanto peggio per i torinesi distratti che — data la località piuttosto eccentrica in cui sorge — non se ne sono accorti, se non altro per discuterne. Polemizzando con «coloro che credono di vedere nell'architettura moderna una conventicola di gente settaria, rigidamente basata a formule preconcette da canoni inamovibili», il Pagano nota, a proposito di questa costruzione, che così intensa ed acuta è l'esaltazione spaziale nella sensibilità del Mollino, ch'egli «riesce veramente a raggiungere il limite della disgregazione dello spazio, a liricizzare il razionalismo e a rendere funzionale la poesia negando apertamente tutti i valori di un convenzionalismo formale». Dal canto suo il Bertini, premesso che quest'edificio è «indice di uno stato d'animo ormai assai diffuso negli architetti italiani che sembra risultare dalla riconosciuta vanità del mito funzionalistico, e dal conseguente bisogno di uno stilismo cosciente e tenacemente perseguito», osserva che nel Mollino «il distacco dal funzionalismo è tanto completo che non lascia alcun residuo polemico», sì ch'egli dalla molteplice varietà di funzione dei locali ha potuto trarre libera ispirazione per risolvere il proprio problema espressivo, pure nella chiara convinzione che questo non si esaurisca nel problema costruttivo.

Con l'uno come con l'altro critico siamo dunque ben lontani dal crudo materialismo ispirato al puro e semplice concetto funzionale sotto il cui intransigente segno tanti architetti moderni svolsero la loro battaglia; siamo lontani dalla conseguente troppo famosa espressione della «macchina per abitare». Da penne non sospette di conservatorismo si confessa implicitamente (ma in verità un po' tardi) che il credo razionale non basta a risolvere l'architettura, si accenna ai modi di «liricizzare il razionalismo», a «una trepida romantica commozione», a «una fantasia spontanea e sottile». Ciò non ci sembra in contraddizione con quanto l'altro giorno pur noi scrivevamo invocando per l'architettura moderna quell'elemento fantastico, magari *inutile* dal punto di vista funzionale, che non può attuarsi se non in un rinnovato principio decorativo (per decorazione intendendo non ornamento giustapposto, posticcio, ma connaturato alle strutture) che a perfette espressioni funzionali dia anche vitalità di poesia, di stile.

Se non che nel medesimo fascicolo di *Costruzioni* vediamo anche presentato e commentato con simpatia un progetto di palazzo per uffici ch'è il ben noto scatolone spigoloso da tanti anni ammannito come architettura. Al solito, per tal parallelepipedo, si parla di «impostazione volumetrica che nasce da precisi criteri estetici», di «ritmo esatto dalle linee orizzontali», di «serrata compiutezza che nessun movimento di corpi di fabbrica aggiunti o di risvolte, nessuna alternanza di motivi, nessun sfalsamento di piani turba menomamente». E allora? Come mettiamo d'accordo i due giudizi e le due lodi? Non è giunto il tempo di una discriminazione severa di quanto aspira, bello e brutto confusi insieme, a un titolo di modernità, che però non dovrebbe bastare ad un avallo incondizionato?

### Riviste

Si moltiplicano e prosperano in Italia come mai finora i periodici d'arte, soprattutto quelli che riguardano l'architettura, le arti decorative, l'arredamento, la propaganda e la critica del «gusto». E' un segno di rinnovato interesse del pubblico, di più diffusi bisogni culturali. E poichè abbiamo scritto questo aggettivo, sia lecito dire che alla rivista d'arte spetta, nel campo dell'intelligenza, non minore importanza che al libro; specie oggi che, a differenza di ieri, a questi periodi s'intende imprimere indirizzi rigorosamente unitari. Abbiamo citato qui sopra *Le Arti*, la rivista ministeriale di cui Giuseppe Bottai e Marino Lazzari hanno saputo fare un organismo agile e vario, nella sua severità, esattamente equilibrato fra la cultura dell'antico e quella del moderno; e *Costruzioni* (*Casabella*) cui Giuseppe Pagano vivacemente imprime, in campo tecnico, inesausto dinamismo polemico. Ancora il Pagano ha assunto, lo scorso gennaio, con Massimo Bontempelli e Melchiorre Bega, la direzione di *Domus* (redattore capo Giancarlo Palanti): e già da questo eccellente numero si vede la vigorosa sterzata verso una via più deliberatamente critica che la quasi ventennale rivista intende ora seguire. Dal canto suo l'editore Garzanti lancia in veste lussuosa il nuovo periodico, *Stile*. Il primo fascicolo, che reca una chiara prefazione del ministro Bottai, è stato personalmente curato da Gio Ponti. La scelta degli argomenti e delle opere illustrate, l'eleganza dell'impaginazione, le dichiarate predilezioni per determinati aspetti del gusto, subito svelano l'aristocratica intelligenza, l'esperienza vasta e raffinata dell'architetto milanese. Mentre *Emporium* continua a svolgere il suo utile programma di informazione delle arti figurative nostre e straniere, ed il *Cellini* conferma il suo programma di indagine e selezione dei prodotti dell'artigianato e delle industrie d'arte, Daria Guarnati accentua il preziosismo tipografico dei suoi ricchissimi fascicoli, *Aria d'Italia*. E questo non è che un settore della rigogliosa attività dei periodici artistici italiani.

### Promessa di un illustratore

Giovanissimo, quasi adolescente, un disegnatore torinese finora sconosciuto, Enrico Montalto di Fragnito, ha dato prova di sè illustrando con trecentocinquanta schizzi quel delizioso romanzo *Il cucciolo*, di Rawlings, che Bompiani ha pubblicato nella traduzione italiana. Una bella prova, una ottima promessa. Rapido, conciso, fantastico, il Montalto ha confessato in queste illustrazioni tutto il candore, tutta l'emozione del suo freschissimo temperamento artistico. Un buon principio, che vuole il suo seguito con serrato impegno.

**mar. ber.**

# GLI SPORT

## L'INCONTRO GIL-HITLERJUGEND

# Netta prevalenza germanica nella prova di discesa libera

*Asiago, 12 febbraio.*

*La manifestazione odierna per l'incontro di discesa libera fra la Hitler Jugend e la Gioventù del Littorio è riuscita importante sia dal punto di vista agonistico come da quello spettacolare. Favorita dalle migliori condizioni della neve, la gara si è svolta sulla pista di discesa del monte Meletta, che si snoda su un rettilineo rapidissimo sovrastante la valle Gadena. Ben quattro chilometri è lunga la pista che vince un dislivello di circa settecento metri. Velocissima, quasi vertiginosa è stata l'andatura raggiunta dai giovani in questa prova spettacolare e qualcuno di essi ha potuto superare, in qualche punto, i cento chilometri orari di velocità.*

*Vincitore della gara è stato il tedesco Lezno, il quale ha superato il percorso in 2'16"2/10. I giovani hitleriani hanno dimostrato di possedere in questa specialità un'ottima preparazione. Uno di essi, lo Schwaiger, ha condotto la gara in condizioni che hanno veramente del miracoloso. A metà percorso per una paurosa caduta lo Schwaiger si è levato in piedi sanguinante e senza uno sci: ciononostante continuava la discesa sull'unico pattino rimastogli giungendo al traguardo in condizioni veramente acrobatiche.*

*Il giovane Alverà, primo degli italiani, ha saputo battersi molto bene di fronte alla pattuglia tedesca e quella di oggi è stata per lui una vera affermazione. Meno fortunato è stato invece il milanese Bibbia, che alla vigilia godeva il favore delle previsioni. Uno dei concorrenti tedeschi, lo Bejerling, a causa di una brutta caduta che gli ha ferito il viso, si è ritirato dalla gara.*

*Molti sportivi e spettatori allineati ai lati della pista hanno goduto le fasi dell'appassionante competizione. E' giunto oggi nel pomeriggio, proveniente dal Brennero, dove era stato ricevuto dal vice comandante generale della G.I.L. Sandro Bonamici, il Capo di Stato Maggiore della Gioventù hitleriana Moeckel, il quale presenzierà il raduno per tutta la durata delle competizioni. Lo Stabsführer Moeckel, appartenente alla vecchia guardia nazista e fervente sostenitore della collaborazione fra le gioventù delle due nazioni dell'Asse, ora pilota dell'aviazione tedesca, è stato ricevuto nella città degli altipiani dall'Eccellenza il Prefetto di Vicenza, dal Segretario Federale e da molte altre autorità provinciali e da addetti al Comando della G.I.L. Il gerarca tedesco si è quindi recato sul colle Laiten, dove erano schierati tutti i settecento giovani del Littorio e della Hitler Jugend, per presenziare alla cerimonia del giuramento. Entrato nella cripta dell'Ossario dei Caduti in guerra ha sostato in raccoglimento presso l'altare maggiore, deponendo poi due corone di alloro. Subito dopo, nel piazzale antistante il Monumento ossario, si è svolto il rito dell'alza bandiera e del giuramento. I gerarchi italiani e tedeschi hanno poi preso posto sul podio eretto all'imboccatura del viale degli Eroi assistendo al marziale sfilamento delle forze giovanili, avvenuto fra calorose manifestazioni di simpatia.*

*Domani alle 9 alla zona Ave avrà luogo la gara di fondo di chilometri 12. Alle 14, sulla pista Stalder, si svolgerà il campionato di discesa libera per ufficiali della G.I.L. e alle 14,30 saranno date le partenze per la gara di salto Italia-Germania.*

Le classifiche odierne: 1. Lezno Herbert (Hitlerjugend) 2'16"2/10; 2. Beffeld Wolfgang (H.J.) 2'23"3/10; 3. Schwaiger Marcus (H.J.) 2'38"5/10; 4. Alverà Albino (G.I.L.) 2'40"2/10; 5. Pinterpolzer Hans (H.J.) 2'42"4/10; 6. Bibbia Aldo (G.I.L.); 7. Thoeni Federico (G.I.L.); 8. Del Bono Federico (G.I.L.); 9. Appollonio Romano (G.I.L.).

Dopo questa seconda giornata di gare l'Italia e la Germania pareggiano nella classifica per nazioni con venti punti ciascuna.

### La settimana di Garmisch

## Il programma delle gare

(DAL NOSTRO INVIATO)

*Garmisch, 12 febbraio.*

La settimana internazionale di Garmisch ha assunto, quest'anno, oltre all'importanza di grande raduno sciatorio che da tempo le spetta, quello particolare derivante dal fatto di rappresentare la continuazione ideale delle gare di Cortina. La portata sportiva dell'avvenimento è stata avvertita da concorrenti e dirigenti, cosicchè la rappresentanza internazionale è vasta e comprende le seguenti Nazioni: Italia, Germania, Finlandia, Svezia, Jugoslavia, Slovacchia, Romania, Norvegia, Danimarca, Ungheria che parteciperanno alle gare di sci, e Olanda e Svizzera che parteciperanno solo a quelle di ghiaccio.

I nostri azzurri sono giunti ieri a Garmisch ed hanno iniziato gli allenamenti che però vengono alquanto ostacolati dalla scarsità di neve. E' ancora atteso l'arrivo di Celò Zeno che rinforzerà la pattuglia dei discesisti, tra cui, oltre a Chierroni, sono venuti a mancare Paluselli e Lacedelli. Domani avrà luogo la cerimonia di apertura; venerdì si disputerà la gara di fondo di 18 km., sabato la discesa libera ed il salto per la combinata, domenica la discesa obbligata ed il salto speciale, lunedì la staffetta. A quest'ultima prova è stata decisa la partecipazione di due squadre italiane, una composta del quartetto che è giunto terzo ai campionati mondiali di Cortina: Compagnoni Aristide, Compagnoni Severino, Jammaron, Gerardi; e una formata di recente e composta di Mario Compagnoni, Perenni Giovanni, Compagnoni Silvio e Mario Rodighiero. Non si disputerà il gran fondo.

Nella settimana entrante seguiranno poi le gare di pattinaggio artistico a cui parteciperanno i campioni azzurri Costanza Vigorelli, Mara Combi e Gianni De Mori, ed il torneo di disco sul ghiaccio. In questa competizione l'Italia è stata inclusa nel girone assieme alla Svezia e alla Romania. Giocherà la sua prima partita giovedì prossimo contro la Svezia. Stamattina gli atleti italiani, guidati dal prof. Mosconi, si sono recati sulla pista olimpionica di discesa, nel punto dove anni fa è caduto Giacinto Sertorelli, ed hanno fatto l'appello fascista dello scomparso.

P. B.

### Il Trofeo Nedo Nadi di scherma

## Uno sguardo alle squadre dopo la prima giornata

Il Guf Padova e la società del Giardino si sono messe seriamente in testa al plotone. Se è vero che le due squadre citate sono le più «papabili» per la vittoria finale, vero è anche che sono state le più favorite nel primo turno, sia per aver combattuto in casa, sia anche per aver ospitate squadre non eccessivamente pericolose. Subito dopo sono da elencare le squadre che hanno diviso la posta, e cioè Torino, Vercelli, Roma e la Patriottica di Milano: quattro squadre che — pur con un punto di meno — conservano inalterate, per ora, le speranze finali.

Inaspettata invece è stata la sconfitta della Fides di Livorno contro la Società Bolognese: crediamo però si sia trattato anche di una brutta giornata dei livornesi.

A Milano — dopo aver ceduto di fronte al Giardino — i napoletani hanno battuto i fiorentini: questa volta Napoli fa sul serio e speriamo non sia un fuoco di paglia, quel fuoco che — nella Coppa Impero — non li ha salvati dall'ultimo posto ed invece è costato tanto caro ai piemontesi!

A Vercelli la società barese ha rinunziato a battersi dando vinti gli incontri agli avversari; ignoriamo se è stato un ritiro definitivo dal Campionato, oppure solo per domenica scorsa. Siamo del parere però che, anche presentandosi, il risultato sarebbe stato per Bari il medesimo. Vercelli e la sala Pessina di Roma hanno combattuto a denti stretti, chiudendo in pareggio e disputando un incontro interessante.

Domenica prossima a Bologna, Firenze, Bari e Trieste si disputerà il secondo turno. La lotta sarà dura, giacchè i bolognesi venderanno cara la pelle di fronte ai torinesi ed ai romani, specialmente dopo il successo riportato sul Livorno. I torinesi presenteranno la stessa formazione di domenica scorsa, con Rivetti al posto dell'infortunato Sormano, e sempre considerando che Perrone possa essere disponibile. L'incontro tra torinesi e romani sarà aspro, giacchè la squadra soccombente dovrà rinunciare a molte speranze finali: tutte e due le società hanno infatti perduto un punto per i pareggi del turno passato.

A Firenze, tutti i favori del pronostico vanno alla squadra di Padova, benchè seriamente impegnata dalla Patriottica. La squadra fiorentina si accontenterà di fare gli onori di casa, e basta. A Bari la società del Giardino dovrebbe tornare a casa con tutte le penne, mentre i Pvornesi dovrebbero spuntarla sul Bari.

A Trieste la Pro Vercelli, salvo giornata nera, ha tutti i numeri per tornare pienamente e doppiamente vittoriosa su Napoli e Trieste. Questa volta i soliti padroni di casa avranno almeno la soddisfazione di poter lottare ad armi pari, mentre i napoletani: il pronostico infatti si presenta indeciso.

A. M.

## Partita persa al Napoli per l'invasione del campo

*Roma, 12 febbraio.*

Il D. D. S. nella sua riunione odierna, a seguito degli incidenti verificatisi durante l'incontro Napoli-Lazio, culminati con l'invasione del campo, ha deliberato di applicare l'articolo 50 del Regolamento Organico ai danni del Napoli e di dare partita vinta alla Lazio per 2 punti a 0.

## Il Trofeo Mettolo-Castellino si svolgerà domenica

*Mondovì, 12 febbraio.*

Domenica 16 corr. si svolgerà la quarta edizione del Trofeo Mettolo-Castellino, gara nazionale di discesa, valevole per l'aggiudicazione della Coppa F.I.S.I. La gara che avrà inizio sulle pendici del Monte Volo, a m. 1600, si concluderà a Frabosa.

La Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, il C. S. Sestriere, il C. S. Limone, il Guf Torino, il C. S. Bardonecchia saranno fra le squadre concorrenti.

## Il trotto a San Siro

*Milano, 12 febbraio.*

**Premio Ravello** (L. 5000, m. 2060): 1. Paulla (Orsenti di S. Bergami); 2. Birello; 3. Leriou; 4. Lupale. N.P.: Ilspazul. T.: 2'54"2 (1'23"8). Tot.: 7; 12, 10,50; 7.

**Premio Bistone** (L. 8000, m. 2140): Prima divisione: 1. Jambo (Fieni) di Scuderia Aquila; 2. Montaldone; 3. Damasco; 4. Delo Attico. N.P.: Decrii, Marvellia, Antrias, Bionnio, Biena. T.: 3'38" (1'25"6). Tot.: 12,50; 7; 12; 13,50; 25,50.

**Premio Verderio** (L. 8000, m. 2080): 1. Paterello (Bambanti di Ambrosetti-Fossa); 2. Diabolico; 3. Galileo; 4. Carillo. N.P.: Terulli, Greta Gorbo. T.: 3'07"6 (1'26"6). Tot.: 5,00; 6,50; 10; 38.

**Premio Vaprio** (L. 8000, m. 2060): 1. Ferrulino (Gesadi di C. Zaffi); 2. Din Don; 3. Casanova; 4. Trerico. N.P.: Valtellina, Angelo Moro, Capitano di Ventura. T.: 3'07"1/2 (1'30"9). Tot.: 17,50; 7; 11,50; 98,50.

**Premio Biabone** (L. 8000, m. 2140): Seconda divisione: 1. Azzurro (Paolini) dei fratelli Paolini; 2. Gavinana; 3. Avelli; 4. Inditore. N.P.: Arco, Campione, Zola, Ultimo, Maia, Ferno. T.: 2'59"8 (1'28"1). Tot.: 70; 45; 10; 12; 704.

**Premio Carate** (L. 20000, m. 2060): 1. Ireguna (Zamianu di B. Sella); 2. Gettardo; 3. Campogrosso; 4. Fan di Bruno. T.: 3'38"2 (1'27"3). Tot.: 26,50; 5; 5; 82,50.

**Premio Lusa** (L. 8000, m. 2060): 1. Bedauce (Ghostalto di A. Malloni); 2. Savio; 3. Francardo; 4. Volpino. N.P.: Suprema, Guido, Excelsus, Grapia di Venta. T.: 2'26"1 (1'25"1). Tot.: 11; 27,50; 9; 11,50; 6,50; 219.

**Premio Rottale** (L. 8000, m. 2060): Prima divisione: 1. Galeno (Barbetta) di U. Angelini; 2. Arthiquesta; 3. Ero; 4. Diavolotto. N.P.: Asta Grande, Mamin, Ambiguia, Sanero, Jolla. T.: 3'7"2 (1'28"4). Tot.: 24; 12,50, 9,50; 21,50; 258,50.

**Premio Rettole** (L. 8000, m. 2060): Seconda divisione: 1. Sandine (Baldi) di A. Baldi; 2. Marcellata; 3. Fedelto; 4. Prasso. N.P.: Befendus, Gorla, Ultra Raggio. T.: 3'8"1 (1'30"5). Tot.: 79,50; 14; 9; 11,50; 331; scommessa doppia: seconda e quarta corsa: 106; quinta e settima corsa: 2126.

**NAPOLI** - Corse al galoppo - **Premio Somalia** (L. 15.000, m. 2000): 1. Gran Sasso (Celli di scud. Airimo); 2. Baroneda; 3. Barneo. 1 l., 2 l. Tot. 12,50; accoppiata 42.

## Cinque anni di reclusione per la morsicatura di un cane

*Cuneo, 12 febbraio.*

Tale Giuseppe Beccaria, abitante in frazione Spinetta di Cuneo, tempo addietro faceva aizzare dal proprio garzone Pietro Luciano, di anni 23, un cane contro alcuni bimbi fra cui il decenne Matteo Mattianda, il quale riportava una morsicatura guaribile in oltre 40 giorni. Il Beccaria è stato ora condannato dal Tribunale per lesioni colpose a tre anni di reclusione ed il Luciano, per semi-infermità di mente, a due anni, nonchè, in solido, alla liquidazione dei danni in tre mila lire.

## Gravemente ferito da una sentinella

*Gorizia, 12 febbraio.*

Stamane verso l'una, nei paraggi della centrale elettrica di Isontinia, una sentinella, che aveva dato l'«alt» senza ottenere alcuna risposta, ha sparato contro tre individui che si avvicinavano alla centrale stessa. Uno di essi è caduto ferito gravemente al suolo, ed è stato poi identificato per lo operaio ventiseìtenne Sergio Mazzocco, da Udine, addetto alla centrale stessa, il quale è stato ricoverato all'ospedale ove versa in pericolo di vita. Gli altri due, pure operai della centrale, sono stati lievemente feriti.

## Il delitto di Ozzano

### Un sopraluogo della Corte

*Casale Monf., 12 febbraio.*

Anche la seduta odierna del processo per il delitto di Ozzano è stata caratterizzata da momenti di emozione. Mentre l'imputato Gazzera continua con ostinazione a negare la grave accusa, le testimonianze aggravano sempre più la sua posizione. La teste Zoli, la quale in istruttoria aveva portato elementi di gravità eccezionale, che poi aveva disdetto in un confronto drammatico, ha confermato la prima deposizione. Un'altra teste, certa Rapetti, venditrice ambulante di Casale, ha portato elementi nuovi che confermano i rapporti del Gazzera con la delinquenza dell'Alessandrino e del Casalese. Anche il teste Paludetto ha con particolari spiegato come il Gazzera avesse organizzato altri reati per i quali l'autorità aveva proceduto contro ignoti.

La Corte nel pomeriggio di domani si porterà ad Ozzano, dove avvenne il delitto, per gli accertamenti di nuovi elementi emersi durante le udienze di questi giorni.

Si precisa intanto che Bargero Emilio di Ozzano, il quale era stato come imputato e correo nel delitto, non ha nulla a che vedere col triste episodio che la nostra Corte d'Assise sta discutendo.

## Il delitto di Carpeneto

*Alessandria, 12 febbraio.*

Si hanno nuovi particolari sull'omicidio avvenuto alla cascina Magnona, sita in aperta campagna in comune di Carpeneto. I contadini Natale Perfumo, di 62 anni, e Francesco Cerutti, di 53 anni, alle dipendenze dell'affittuario della cascina Giuseppe Santagostino, nelletempo erano venuti a lite per motivi non ancora accertati. Ad un tratto il Perfumo si impossessava del fucile da caccia appeso alla parete della cucina e lo spianava a bruciapelo contro l'avversario, freddandolo. In seguito l'omicida sostava in un'osteria, ove tracannava alcuni bicchieri di vino, quindi si costituiva ai carabinieri. Sul posto si è recato il giudice istruttore del nostro Tribunale per le indagini.

## Derubato da compagni di cella

*Cuneo, 12 febbraio.*

Certo Giovanni Volpengo, chiuso nel carcere di Bra per imputazione di furto, essendo riuscito ad eludere alla rituale perquisizione un orologio da polso, se ne era vantato con certi Filippo Pascale e Giovanni Reinero, pure essi detenuti per furto. Questi due pensarono di alleggerire il compagno di quell'orologio e così fecero. Denunciati, sono stati ora condannati a sei mesi di reclusione ciascuno.

## Aggredita e derubata

*Cuneo, 12 febbraio.*

La settantaquattrenne Maria Quaranta in Bianco, qui abitante, verso le ore 20 faceva ritorno a casa, in via Statuto, quando era violentemente colpita da uno sconosciuto prima alle gambe e poi al viso, e gettata sopra un cumulo di neve. Il malvivente, quindi, le ha tolto di mano la borsa, che la povera vecchia, atterrita e dolorante, gli ha abbandonata. Nella borsa erano, tra l'altro, 150 lire. Fervono le indagini per l'identificazione e l'arresto del delinquente.

### FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Majnino Carlo**, commerciante erborista in Torino, via Pietro Santarosa 7. Sentenza 10-2-1941-XIX determina provvisoriamente al 19 giugno 1939 la data di cessazione dei pagamenti. — **Mattalia Giuseppe**, res. in Torino, via Sant'Ottavio n. 17, già proprietario della «Bottiglieria» sita pure in Torino, strada di Lanzo 92. Decreto 10-2-41-XIX ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale dott. Luigi Bamoino. — **Valle Graziano**, esercente pastificio in Torino, via Moncalvo 60. Sentenza 11-2-1941-XIX determina provvisoriamente al 16-11-1940 la data della cessazione dei pagamenti. — **Misseria Guido e Argenide**, commercianti in Torino, via Frejus 4 e loro Società di fatto. Sentenza 11-2-1941-XIX dichiara cessate le operazioni relative alla procedura fallimentare per integrale pagamento ed ordina la cancellazione dall'albo dei falliti dei nomi dei falliti Misseria Guido e Argenide.

# TEATRI E CINEMA

## «L'ape regina» di Vincenzo Tieri, al Carignano

Barbara Renda è donna crudele: nella sua vita dissoluta, avida di denaro, di piaceri, incontra un giovane, che pur è dissipato e libertino, e che per lei sempre più affonda nel disordine materiale e morale. Dall'unione dei due nasce una bimba, che il giovane, Ucigrai, si affretta a riconoscere, e che nel suo animo travolto, e non corrotto, desta un affetto, un'aspirazione tenerissima al bene, alla redenzione. Ma Barbara non condivide nè queste aspirazioni nè questi affetti; Barbara rifiuta di legarsi, nel nome della piccina, all'uomo che l'ha resa madre: anzi tenta di sbarazzarsi di lui. Come l'ape regina si sbarazza del maschio che l'ha fecondata. Per qual motivo? Forse per desiderio di una vita libera, e di più audaci e grandi fortune; forse per un oscuro istinto. E' vano cercare in questi segreti e misteri delle creature. Ucigrai è intanto trascinato dalla sorte ai peggiori guai. Suo padre, ricchissimo, e con il quale, per Barbara, egli è in contrasto, viene trovato ucciso. Ucigrai è arrestato, processato, assolto poi per non aver compiuto il fatto. Barbara in tutta questa orribile faccenda non si fa viva. Ucigrai sparisce, non si sa più nulla di lui. Son passati circa vent'anni; Barbara è vissuta in Egitto, è ritornata ora in Italia; e la figlia di Barbara, Gabriella, è una gentile, una soave signorina, e un giovanotto, Adriano Murena, vorrebbe sposarla. Ma i Murena sono gente molto per bene, e anche molto scrupolosa, e attaccata alle convenienze, e anche alle apparenze. Insomma bisogna regolarizzare la posizione di Gabriella. E poichè Barbara vive con un certo Concetto Gaeta, facoltoso signore, è urgente che costui e Barbara si uniscano in regolari nozze, e adottino Gabriella. Alle cose si oppongono tuttavia alcune norme di legge, e perciò tutti insieme decidono di recarsi da un avvocato celebratissimo, specialista in materia, l'avvocato Fabio Malaspina. Diciamolo subito: Malaspina non è altri che Ucigrai. Mutato nome, dopo lo scandalo e il processo, egli si è rifatta la vita; e con eccellenti risultati se tanta ora è la sua fama e la fortuna. Fama, fortuna, che non colmano il vuoto del suo cuore, la assenza di quell'unica — la piccina d'un tempo — che potrebbe ridonare qualche estrema dolcezza alla sua vita grama. Ed ora un ben strano caso gliela riporta, riconduce a lui quella figlia per tanti anni immaginata e vagheggiata come un lontano, irraggiungibile sogno. E' questa la scena più commovente, più delicata e umana della commedia: quando Gabriella e il padre si incontrano, e lei non sa chi sia, veramente, quel signore dal volto triste e severo, ma una passione vaga e violenta, uno struggimento affettuoso, un'improvvisa fiducia la sospingono a lui; e tutt'e due parlano, con un cauto senso, con trepidazione dolcissima fatta di pietà e comprensione; parlano di quel padre che ha perso la sua bambina, e di quella bimba che ha sempre cercato nel profondo, nel buio della coscienza l'immagine paterna, e il perchè di quel distacco, e la ragione di quell'abbandono. E' scena tenuta in un tono di accoratezza, di intensità gentile, di cose sommesse e mormorate e intuite, che ne riscattano il romanzesco, e comunicano un'emozione dolente e tenace. E' facile comprendere che Barbara, per nulla mutata dai tempi antichi, e sorpresa da questi inaspettati avvenimenti, faccia del suo meglio per impedire che il riavvicinamento di padre e figlia si compia, e per sbarazzarsi un'altra volta dell'indesiderato Ucigrai, ora Malaspina. Un'altra volta; chè all'ultimo atto veniamo a sapere come questa perfida, la prima volta, aveva aiutata la sorte avversa allo sciagurato e povero giovane. Barbara al tempo del processo aveva nelle mani un alibi indiscutibile, sicuro, che avrebbe dimostrato senz'altro l'innocenza del suo amante — la notte dell'uccisione del vecchio padre, Ucigrai era stato da lei per prendersi la piccina, e ne era, anzi, venuta una scena disgustosa —; ma Barbara non aveva prodotto l'alibi, aveva taciuto, aveva lasciato, con un tenebroso silenzio, che Ucigrai affogasse... Nulla da sperare da una donna simile; ma Ucigrai-Malaspina è tenace, generoso, e, soprattutto, ama la figlia. Per la felicità di questa offre dunque di regolarizzare lui, e non il signor Gaeta, la situazione, sposerà Barbara, poi la lascierà, ma seguiterà a vegliare sulla sua cara, sulla sua dolce creatura...

E' chiaro; la parte drammatica, avventurosa della commedia è piuttosto intricata, ardita, piena di casi eccezionali e romanzeschi. Ma come già fu detto, e come vari pubblici hanno testimoniato con curiosità ed applausi, condotta con bravura, con una capacità netta e facile di tener desto l'interesse, di provocarlo, di accrescerlo. Poi v'è la posizione umana, patetica: la malinconia e nostalgia paterna, e quella vaghezza sentimentale, quel gentile affanno, quella scontenta inquietudine di una figlia che sogna il padre, non conosciuto, perduto, ma pur lo sia nel cuore. E da questi affetti, Tieri, con tocco sicuro, con apprensione penetrante e dolente, ha ricavato i momenti più felici, e comunicativi, della sua scenica invenzione. Che ha avuto uno schietto successo. Ammirevole, stupenda di rilievo, di finezza, di intenzione delicata e sfumata, l'interpretazione di Ruggero Ruggeri. Il suo volto, l'atteggiamento, il fraseggio, e l'animo tormentato, e il chiuso patire, composero una figura di rara potenza. Netto, audace, colorito, il personaggio di Barbara come Paola Borboni lo ha presentato, con spregiudicata franchezza, con cinica spavalderia. E gentilissima, nella dizione un po' cantante, argentea, nell'ingenuità graziosa, nel felice istinto, Ernes Zacconi. E bravo, come sempre, il Carnabuci; e ricordiamo l'Ortolani. Molti, calorosi, e vivi gli applausi, che ad ogni atto si sono ripetuti, più e più volte ed hanno chiamato alla ribalta gli interpreti insistentemente.

f. b.

* *

*L'ape regina si replica questa sera.*

## Il 6° «Sabato Teatrale»

Il giorno 15 febbraio avrà luogo il 6° «Sabato Teatrale» dell'anno XIX con due spettacoli che verranno effettuati dalle Compagnie Ruggero Ruggeri e Maltagliati-Cimara-Migliari, rispettivamente ai Teatri Carignano e Alfieri, alle ore 15,15. Con successivo comunicato verranno resi noti i lavori scelti all'uopo dalle due Compagnie. La vendita dei biglietti per i due spettacoli avrà inizio venerdì 14 corrente, alle ore 8,30, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), dove proseguirà fino alle ore 12 del pomeriggio e riprenderà alle ore 8,30 di sabato 15 febbraio fino alle ore 12. Dalle ore 14 di detto giorno essa continuerà alle biglietterie dei due Teatri.

**ALL'ALFIERI** ultima replica questa sera de «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde, nella colorita e applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. E' confermata per domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia di «Quartetto», nuova commedia di Vincent Lawrence.

## Il GUF al Conservatorio

Il Guf, che ha anche il compito di presentare giovani concertisti nostri, invitò ieri i suoi soci ad ascoltare per la prima volta la pianista Liliana Vellozzo, la quale dal '38 a oggi ha ottenuto riconoscimenti e premi in rassegne italiane e straniere. E l'audizione, iniziata con sonate di Domenico Scarlatti e con la Ciaccona di Bach arrangiata da Busoni, mostrò subito spiccate le qualità dell'agilità, della potenza fonica, del chiaro fraseggio, della ricerca del bel suono. Un ottimo saggio di studi, dunque, e la naturale inclinazione alla musicalità. Buon principio. L'esperienza donerà altri pregi. Il programma, che comprendeva opere di Clementi, Chopin, Beethoven, Pizzetti, Casella, fu in ogni sua parte concluso da applausi festosi, augurali.

a. d. c.

## Al Teatro di Torino

Igor Markevitch dirigerà venerdì sera al Teatro di Torino il concerto dell'orchestra dell'Eiar. Alla *ouverture Coriolano* e al *Concerto* per violino di Beethoven (solista Gioconda De Vito), seguiranno la sinfonia della *Luisa Miller* di Verdi e la quarta *Sinfonia* di Ciaicovski.

**AL ROSSINI** dopodomani sabato, alle 15,30 e alle 20,45, due sole repliche a prezzi popolarissimi dell'applaudita rivista «Sotto i portici di Torino» di Arnaldi, Cavag, Chiappo e Bonagiù. Domenica altri due spettacoli alla stessa ora.

## Oggi alla radio

**Onde metri 245,5** (kc. 1222) - 263,2 (kc. 1140) - 420,8 (kc. 713) - 491,8 (kc. 610). — Ore 12,30: Orchestrina — 12,45: Notiziario turistico — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Trasmissione dalla Germania. Concerto di musica leggera — 17,15: Concerto della pianista Annarosa Taddei — 18,20-18,30: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 19,20: Conversazione artistica — 19,40: Melodie e romanze.

**Onde metri 221,1** (kc. 1357) - 230,2 (kc. 1303) — Ore 12,15: Concerto della violinista Maria Sequi, al pianoforte Barbara Giuranna — 12,40: Musica operistica — 13,15: Banda del [illegible] — 14,15: Comunicazioni ai camerati di Tunisi — 14,25: Canzoni e melodie — **20 (onde metri 230,2): Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: Primo atto del dramma «Il Trovatore», di Verdi - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana.**

**Onde metri 245,5** - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere). — Ore 20,30: Dischi di musica varia — 20,45: Secondo, terzo e quarto atto del dramma «Il Trovatore» - Trasmissione dal Teatro Regio di Parma - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana - Negli intervalli: 1. (21,30 circa) Le cronache del Film; 2. (22,5 circa) Racconti e novelle per la radio - Indi: Giornale radio.

**Onde metri 230,2** (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere) — 20,30: Musiche da films (orch. sc. di ... ) — 21: «Direttore spettacoli», rivista in due tempi di Nelli e Mangini — 22,15: Musica varia.

## Sullo schermo: *Il postiglione della steppa*, di C. Ucicky.

*Il postiglione della steppa*, l'ultimo film di Gustav Ucicky, ebbe nel settembre scorso a Venezia un caldo, vibrante successo: è il successo che il film vuole, e lo strappa a qualsiasi pubblico, anche per una franca ricerca dell'effetto, che poi raggiunge con molta abilità. E' il film, questo, che meglio di ogni altro può dire a quale forte maturità spettacolare sia giunto il nuovo cinema tedesco: e può lasciare intravvedere il formarsi di un nuovo «standard», che per ricchezza di mezzi, scaltrezze tecniche e agguerriti stati maggiori non avrà forse nulla da invidiare a quello americano. Si veda, per esempio, in qual modo la novella di Puskin sia stata ridotta. «Ridotta», veramente, non è il termine più esatto. Le venti paginette originali (che già avevano suggerito altre «riduzioni» cinematografiche, l'ultima interpretata da Harry Baur) sono state infoltite: e ne è venuto un «soggetto» compiuto e complesso, tale da accontentare il più esigente dei registi. La riduzione e la sceneggiatura sono opera di Gerhard Menzel, il fedelissimo di Ucicky. Alla lineare sobrietà della novella egli ha aggiunto lo sviluppo romanzesco, la scena ad effetto, persino quella che un tempo si diceva «scena madre». Nella novella il mastro di posta, abbandonato dalla figlia Dunja che ha seguito a Pietroburgo il giovane ufficiale Minskj, si reca in città per convincere la figlia a tornare con lui, non sa a quale vita la sciagurata si sia indotta; ed ecco come il padre la trova: «Minskj sedeva assorto; Dunja, vestita con tutto lo sfarzo della moda, seduta sul bracciuolo della poltrona di lui, come una cavallerizza sulla sella». Sono pochi tocchi, con gli altri che seguono, a dare la situazione, i differenti stati d'animo. Qui, tratto psicologicamente felice, il solo buttarsi di Dunja tra le sue braccia, subito convince il vecchio della sua innocenza; e Dunja, pur di non dargli un irreparabile dolore, gli dirà che Minskj sta per sposarla, che l'aspettavano, che è appena giunto in tempo: e s'improvvisano le finte nozze, fra gaudenti e meretrici. Quest'altra invenzione del riduttore è pure da ritenersi assai felice; piuttosto, in sede di sceneggiatura, alla quale lo stesso Ucicky ha collaborato, era da vedersi quale delle due soluzioni era meglio seguire: o quella tutta dichiarata della effettiva celebrazione delle finte nozze, o lasciare queste come la promessa di una grande pietosa menzogna, limitandole a qualche preparativo, a qualche tocco essenziale. Ucicky ha scelto la prima: e vi ha robustamente raggiunto effetti ora drammatici, ora un po' melodrammatici, con una scaltra abilità che drappeggia la tessitura teatrale che regge il fondamentale episodio, un po' la chiave di volta della costruzione della vicenda. Il viennese Ucicky ha qui rinunciato a quei tocchi morbidi e persino in sordina che dànno un profumo sovente squisito a *Maskerade*, il suo penultimo film; e ha serrato un racconto quasi tutto fremente in cadenze salde e robuste. Russo d'origine, aveva, è il caso di dire, questi ambienti nel sangue: e queste ricostruzioni sono semplicemente impeccabili, aiutate dalle accorte scenografie dello Schlichting e dell'Herlth. L'interpretazione, ottima da parte di tutti; e se di Heinrich George è questa la beneficiata, nervosa, sicura e intelligente è Hilde Krahl, ben coadiuvata da Siegfried Breuer e da Hans Holt.

m. g.

## Alta onorificenza tedesca al maestro Marinuzzi

*Milano, 12 febbraio.*

Per incarico di Hitler, Cancelliere del Reich, sono state consegnate al maestro Gino Marinuzzi dal signor Bernard, ministro reggente il consolato di Germania a Milano, presente il console Roye, le insegne della Croce al merito dell'aquila germanica di prima classe, per la valorosa collaborazione che il Marinuzzi conferisce agli scambi culturali dell'Asse nel campo della musica.

## Quattro fratelli contrabbandieri

*Gorizia, 12 febbraio.*

La polizia tributaria ha condotto a termine una brillante operazione in quel di Tribussa, riuscendo a mettere le mani su un pericoloso contrabbandiere nella cui casa ha rinvenuto ingenti quantitativi di caffè e di tabacco che l'indiziato Ferdinando Lapanja era riuscito a importare dalla Jugoslavia con la collaborazione del fratello Stefano. Dopo l'arresto dei due fratelli, si proseguivano le indagini che portavano all'arresto di altri due componenti della famiglia Lapanja: Ludovico e Giuseppe, e di tale Francesco Kaucic da Montespino che, dopo avere tentato di darsi alla fuga per liberarsi di un chilogramma di saccarina che portava seco, è stato anch'esso acciuffato e tradotto alle carceri. Dopo l'istruttoria, sono stati rilasciati a piede libero Ludovico e Giuseppe Lapanja, i quali dovranno però rispondere di correità nel contrabbando imputato ai loro fratelli.

Con i Conforti Religiosi, ha chiuso la sua luminosa vita di Fede, bontà e lavoro, il

**Cav. Michele Giacone-Griva**

**Pioniere dell'Elettrotecnica**

Con infinito dolore lo piangono: la moglie **Irma Bruno**; i figli: Ing. **Giulia**, Dr. Ing. **Aldo** con la moglie **Maria Brosio** e bimbi **Piercandido** e **Mariolino**; la sorella **Vittoria Tosel**, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al Prof. Dr. **Guido Usseglio** che lo curò tanto amorevolmente. La cara Salma partirà dall'abitazione di Torino, via A. Saffi, 2, giovedì, 13 corr., alle ore 14,30, per Giaveno, ove seguiranno i funerali alle ore 15,45, partendo dalla Chiesa Parrocchiale per essere tumulato nella tomba di famiglia. Non fiori, nè visite; ma beneficenza e preghiere.

Torino, 11-2-1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

La Ditta **G. Peletti & C.**, partecipa con dolore il termine dell'esistenza buona ed operosa del

**Cav. Michele Giacone-Griva**

Padre e Suocero dei Contitolari Dr. Ing. **Aldo** e **Maria Giacone-Griva Brosio**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

**Ernesto Nicola** ed il **Personale** tutto d'Officina, annunciano con profondo dolore la perdita del

**Cav. Michele Giacone-Griva**

che per molti anni prodigò loro con affetto paterno i tesori del suo cuore e del suo sapere.

Torino, 12-2-1941-XIX. (11473

Alle prime ore di ieri, all'età di anni 90, raggiunti nel pieno vigore dell'intelletto, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi, il

**Gr. Uff. Felice Lombardi**

**Cavaliere del Lavoro**

**1° Sindaco Fascista di Vercelli**

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Nando**, **Francis** con la moglie **Rita Bena** e figlia **Franca**, **Cesare** e **Mario**, le sorelle **Marietta Zama**, **Carolina Lenti**, **Angiolina Dellepiane**, i nipoti, i parenti tutti ed il cognato **Nino Dellepiane** che gli fu di affettuoso aiuto negli ultimi anni.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 15,30, in Vercelli, via Oldoni, 8.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve come partecipazione personale.

Vercelli, 13 febbraio 1941-XIX.

A. Manzoni & C. - Vercelli

La **Soc. An. A.V.I.A.** annuncia la dolorosa perdita avvenuta ieri del

**Gr. Uff. Felice Lombardi**

**Cavaliere del Lavoro**

Padre del proprio Presidente **Francis Lombardi**.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 15,30, in Vercelli, via Oldoni, 8.

Vercelli, 13 febbraio 1941-XIX.

A. Manzoni & C. - Vercelli

Ieri, è mancata ai suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, la Signora

**Paolina Ravizza n. Villata**

Ne dànno l'annuncio doloroso, il marito **Giuseppe**, la figlia **Pina** con il marito rag. **Dario Giovanni** e nipotino **Giuseppino**, i parenti tutti e l'affezionata **Elisa**.

I funerali avranno luogo giovedì, 13, alle ore 10, partendo dal corso Vittorio Emanuele, 38. Si dispensa dalle visite. (11479

Cristianamente, spirava a 81 anni

**Argano Anna**

**Terziaria Francescana**

La piangono: la sorella **Pina**; il fratello **Giovanni**; nipoti e parenti tutti. I funerali: giovedì 13, ore 10, da via G. Servais, 3 (Casetta Parella).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489



## Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita *Macedonia Extra*, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la *Mentola* che, con la sua leggera concia alla menta, dà il fumo deliziosamente fresco che piace d'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno. (101

## DIFFIDA

Il Sig. MARTELLI LUCIANO di Francesco, rilevatario del negozio mobili di via Bogino 10, diffida i creditori — anche per cambiali indirette — del cedente Signor BISOGLIO GIOVANNI, a presentare denuncia dei loro crediti all'Avvocato LUIGI SASSONE, via A. Nota 7, Torino, entro il 23 febbraio 1941-XIX.

# CRONACA CITTADINA

## Visita all'Aeronautica d'Italia della Missione germanica

La Missione germanica per l'aviazione, capeggiata dall'ing. capo di S. M. del Ministero dell'Aria del Reich aviatore dott. ing. Leyensetter e composta dall'ingegnere di S. M. del Ministero dell'Aria del Reich aviatore Eichern, dall'alto ingegnere del Ministero dell'Aria aviatore Bouth; dal dott. ing. Vieregge della ditta Henschel e Soch, di Kassel, dal direttore dott. Reichel della ditta Arado di Podeslarm, dall'ing. Scharer delle officine Askania-Verks di Berlino e dal dottor Wiegand della N.M.W. Flugmotorenbau di Berlino si è recata ieri mattina a visitare la Fiat Aeronautica d'Italia. Accompagnavano i componenti della Missione — come già martedì durante le visite alle Officine Motori di Aviazione e sala prove della Fiat Lingotto e agli Stabilimenti della « Microtecnica » — un rappresentante la Confindustria: il ten. col. Luigi Antonioli e il ten. Alfredo Reyer.

A ricevere i graditi ospiti erano il generale Savoia direttore dell'Aviazione Fiat, l'ing. Nardi direttore degli Stabilimenti dell'Aeronautica, e l'ing. Gabrielli. Una visita minuziosa è stata fatta a tutti i reparti dello stabilimento.

I tecnici tedeschi hanno così seguito con interesse tutte le fasi di lavorazione degli apparecchi, rendendosi conto oltrechè dello spirito di disciplina dei nostri operai, della perfezione raggiunta nelle conquiste autarchiche ed inoltre la effettiva collaborazione fra dirigenti e maestranze. I tecnici tedeschi si sono poi soffermati sul campo di volo, nonostante il grigiore e la nebbia della mattinata schiettamente invernale che fortemente limitava la visibilità. Il capo della Missione nel lasciare la « Aeronautica d'Italia » ha espresso il suo alto compiacimento per l'attrezzatura e le opere che avevano veduto durante la visita. Fra il generale Savoia e il Capo della delegazione tedesca vi è stato uno scambio di calorosi cordialissimi saluti e dal gruppo di dirigenti e tecnici alte si sono elevate le acclamazioni al Duce e al Führer mentre si inneggiava alla vittoria delle Armi dell'Asse.

I componenti la Missione hanno lasciato Torino diretti a Milano. Alle 20,30 è giunta da Genova la Commissione germanica della Marina composta di ufficiali della marina tedesca guidati dal dott. Obering Marx e dall'ing. Bruck. Accompagnavano la commissione membri del Ministero della Marina Italiana e rappresentanti della Confindustria. Stamane gli ospiti visitano la Fiat Grandi Motori.

## La partenza da Torino del Cons. naz. Sargiacomo

Nei prossimi giorni lascierà la nostra città, dopo circa quattro anni di residenza, lo squadrista cons. naz. Ugo Sargiacomo, già Segretario della locale Unione dei Lavoratori del Commercio, il quale si reca ad assumere la sua nuova carica di Segretario dei Lavoratori del Commercio di Firenze e le funzioni ispettive assegnategli dalla Confederazione.

Particolarmente feconda di opere è stata l'attività svolta dal camerata Sargiacomo in Torino, dove oltre il notevole lavoro di tutela ed assistenza compiuto con alto senso di responsabilità a beneficio dei Lavoratori, egli ha costruito la bella e moderna sede dell'Unione ed ideato e realizzato, con una tenacia pari alla nobiltà dello scopo, il primo Istituto, sorto in Italia, per l'istruzione professionale di tutte le categorie dei Lavoratori del Commercio e che oggi è vanto della nostra città. In tale Istituto si avviano i giovani e si perfezionano gli anziani dei vari impieghi o mestieri commerciali ed in esso tutti i corsi, sia specifici di categoria, sia generici come lingue estere, cultura, pittura e disegno, stenografia, dattilografia ed altro, sono gratuiti.

Il camerata Sargiacomo ha pure creato, per i suoi Lavoratori, una Biblioteca circolante con una decorosa sede, dove vi sono varie sale di lettura e parecchie migliaia di libri, che vengono gratuitamente dati in prestito.

Al Consiglio delle Corporazioni

## Importanti deliberazioni per l'allevamento dei bovini e per la protezione dei boschi

Si è riunita la Sezione agricolo forestale del Consiglio Prov. delle Corporazioni per l'esame del programma di miglioramento zootecnico per il corrente anno e di varie altre questioni inerenti all'attività agraria-forestale della Provincia. Tale programma, finanziato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni e dal cespite del contributo degli allevatori per la maggiorazione della tassa di monta, comporta un preventivo di spesa di L. 142.000, per lo svolgimento di iniziative tecniche ed economiche per il miglioramento dei bovini, ovini e suini.

La Sezione si è occupata inoltre del problema della costruzione delle concimaie comunali e, su invito della R. Prefettura, ha redatto uno schema di norme in merito alla costruzione e al funzionamento delle concimaie. L'attività del Consorzio rimboschimenti fra lo Stato e la Provincia di Torino è stata pure oggetto di esame, a seguito del quale è stato approvato il Conto Consuntivo dell'esercizio 1938-39 e il Bilancio preventivo per l'esercizio 1940-41, che contempla una spesa di L. 250.000 per varie opere di rimboschimento da eseguire, per studi di nuovi progetti, manutenzione di opere ultimate, boschi dell'Impero e vivai forestali. E' stato vivamente elogiato il Comando Coorte della Milizia Nazionale Forestale di Torino per la sua opera sempre vigile ed attiva in questo campo.

Al fine di tutelare, sempre più, l'integrità del nostro patrimonio boschivo, su proposta del Comando di Coorte, è stata fissata una nuova tabella delle piante tagliate in contravvenzione a norme contenute nelle prescrizioni di massima e di polizia forestale, per l'applicazione delle multe.

La questione della monta taurina è stata anch'essa oggetto di particolare esame, per cui è stato deciso che alla Commissione Zootecnica Compartimentale, che dovrà prossimamente riunirsi, venga proposta in L. 10 l'applicazione di una tariffa unica per le stazioni di monta. Sono state infine, prese in considerazione alcune domande di autorizzazione all'esercizio del pascolo e di coltura agraria.

# Donne e città obbligo di beltà

**La bella Torino deve reagire contro ogni trascuratezza - La rimozione della neve, ovvero il massimo mezzo col minimo utile - Cancellate autarchiche, non indecorose staccionate**

*Che si direbbe di una bella signora che, presa nel giro di assorbenti occupazioni, sian pure importantissime, trascuri di ricordarsi donna, e compaia in pubblico trasandata, discinta, spettinata e senza trucco? Si dirà che il paragone è paradossale, perchè una siffatta signora non può esistere. Tanto meno a Torino, maestra di buon gusto e culla della moda. Verissimo.*

*Ma ecco che, menzionando Torino, l'abbiamo citata al femminile. Infatti, tutte le città sono femmine. Il paese, nome rude e virile, può accontentarsi di essere funzionale; ma quando passa al rango di città, acquista gli obblighi estetici propri del sesso gentile. E non c'è scusa che tenga: la città può essere occupatissima nelle più nobili ed elevate funzioni civili o militari, tutta protesa in uno sforzo produttivo che l'onora, ma non per questo le è lecito trascurare un minimo di decoro estetico, di signorilità, di accuratezza. Appunto sfogliando una rivista di urbanistica — ce ne sfugge oggi il nome — abbiam trovato la calzante parafrasi di un moto della proverbiale, che intitola queste nostre note.*

### Neve fresca e neve anziana

*Il preambolo si adatta a due rilievi di attualità, che nulla hanno in comune, se non appunto la violazione di questo precetto d'accuratezza.*

*La neve è bella, è simpatica, è poetica ed è simbolo di giovinezza, perchè ridesta in tutti noi lontani ricordi e sogni dell'infanzia. E' sportiva per le piste che crea, è maschia per le munizioni che fornisce alle incruente lotte con le relative palle, è architettonica perchè ingentilisce le bruttezze monumentali della città. Tutto questo, però, mentre cade e subito dopo.*

*Dopo due giorni è come l'ospite di provincia accolto in casa a braccia aperte: ingombra. Dopo quattro, s'insudicia. Dopo una settimana, esaspera. Sembra che il terreno la partorisca, perchè si sparge dovunque, entra fangosa nelle case, s'infiltra nei porofanghi, impillacchera gli abiti, stagna in laghetti sui crocicchi — e i mucchi per le vie paiono erigersi al cielo sempre più nutriti e gagliardi.*

*Dieci giorni di anzianità, ha ormai l'ultima nevicata. Ma ancora in quasi tutte le vie non centrali (e fra queste ce ne son pure di traffico e d'importanza) sogghignano dall'alto dei loro due metri i mucchi di neve sporca accuratamente formati il terzo giorno dagli spalatori. I quali, pieni della loro fatica, sono scomparsi senza ritorno. Evidentemente si tratta di individui specializzati: la loro arte si esaurisce nell'ammucchiare. Nella vita basta saper fare una cosa, pur di farla bene: e questi mucchi son fatti benissimo, coliduabili come antiscarro. Oppure si è pensato che il tempo è gran medicina, e che al solstizio d'estate, in fondo, non mancano che quattro mesi e rotti.*

*Questi grani di verità non devono turbare il nostro pensiero. Sappiamo benissimo che il problema è gravoso, sia per l'intemperanza sfoggiata quest'anno dalla bianca visitatrice, sia per le condizioni del momento in relazione alla mano d'opera. Sappiamo che i competenti organi municipali se ne preoccupano; e conosciamo pure il costo statistico della rimozione di ogni centimetro di neve. Siamo i primi a riconoscere che, dati i momenti, non bisogna essere schizzinosi o pedanti. Ma sappiamo pure che — in tempi di oscuramento — montagnole, trincee e laghetti sono doppio pericolo e doppio disagio; sappiamo che, agli spiccioli del secondo e ultimo « venti per cento » del riscaldamento domestico, questa gelida compagna che ci circonda e ci intirizzisce i piedi e ci ricorda a ogni istante che l'inverno si prolunga, è una pessima sostituta degli occhi d'autarcia.*

*Soprattutto abbiamo avuto modo di constatare che forse, senza aumentare le squadre e il dispendio municipale, il lavoro di sgombero sarebbe più sollecito e proficuo se non peccasse d'irrazionalità. Per intanto, è proprio necessario il doppio lavoro del trasformare le trincee formate dal cuneo spartineve in mucchi, e del successivo trasporto di questi ultimi ai « tombini » dei canali sotterranei? L'economia realizzabile sulle vie e corsi meno centrali potrebbe appunto esser data dalla soppressione della fase intermedia, eseguendo la successiva.*

*In ogni caso — prelevata dalla trincea o dai mucchi — non si comprende perchè la neve debba avviarsi all'ultima dimora a bordo di quei « tombarelli » altissimi, che saranno razionali per la raccolta della sabbia e ghiaia nei fiumi, con relativi guadi; ma che sono l'antitesi della praticità per questa funzione. Vedere all'opera quei poveracci di spalatori, costretti a formare la montagnola di neve sul carro fra il metro e mezzo e i due dalla loro quota terrestre — è una pena: e con mezza dozzina di mucchi, il loro spossante pomeriggio lavorativo è conchiuso.*

*Vien da chiedere perchè la neve debba proprio riveder da vicino il cielo natìo prima di precipitare agli inferi, anzichè cadere direttamente dal mucchio sul bassissimo piano di carico — quasi rasente a terra — di apposite carrettelle, che potrebbero addirittura, rinculando, fare il carico automatico, e in ogni caso ridurre il lavoro di spalatura a un gioco. Tanto, che verrebbe voglia di suggerirlo ai giovani studenti della nuova scuola media, in luogo dell'opportunissima e simpatica « ora di lavoro manuale » introdotta quest'anno nei loro programmi.*

### Perchè no l'autarchia integrale?

*Il secondo rilievo riguarda le cancellate. La zona più elegante di Torino, quella dei corsi nei paraggi dell'antica Piazza d'Armi, s'è risvegliata quasi di colpo nelle ultime settimane al dovere di estirpare le proprie cancellate. Ma i primi sintomi lasciano assai preoccupati per la loro sostituzione.*

*Obbligo non c'è, siamo d'accordo; ma — andando di questo passo — potrebbe e farebbe bene ad intervenire. Obbligo, intendiamo, di sostituire la cancellata metallica con un minimo di decoro. Questa zona di Torino offre alcune tra le più belle, signorili, attraenti prospettive urbane d'Italia, e forse d'Europa. Corso Duca di Genova, corso Galileo Ferraris, molte delle vie e dei corsi intersecanti, col loro sfondo della collina e dei monti, con la dovizia e il buon gusto dei giardini interni, costituiscono un patrimonio estetico della cittadinanza. Chi ha la fortuna di abitarvi, deve sentire il corrispondente obbligo di mostrarsene degno, e accollarne con dignitoso orgoglio gli oneri. Una staccionata di sporche e sconnesse tavole di legno, inoperose presso gli ex-cantieri edilizi, è uno schiaffo all'intera città, e non tollera attenuanti in giustificazioni finanziarie. O non si son visti addirittura recinti di eterogenee lamiere liscie e ondulate, come certe baracchette dell'infimo suburbio?*

*Se l'apposita mostra delle cancellate autarchiche non ha offerto sufficiente scelta al gusto (che a vero dire non par molto difficile) di questi proprietari, o se per una aprioristica decisione si vogliono comunque evitare spese sensibili, ricordiamo che esiste un sistema di recinzione, più autarchico e nobile di tutti, quando l'interno della proprietà, coltivato a giardino, è bello a vedersi o ad intravvedersi dal pubblico: la siepe, il cespuglio, le file di ligustri o di mirti o di rampicanti o d'altra flora di bosso fusto a fogliame perenne o semiperenne. Orinatura di cui molte ville, palazzine e giardini già sono forniti, e che in ogni caso si può rapidamente trapiantare ed educare, almeno in qualche varietà.*

*All'obbiezione che la siepe non costituisce baluardo di mole intenzionali, rispondiamo che modesta era anche la fortezza costituita dalla pretenziosa cancellata, e che ad ogni modo, perdurando la guerra, le precisissime sanzioni penali per i reati commessi durante l'oscuramento si sono manifestate più utili di qualunque staccionata.*

*A guerra vinta, lo Stato disporrà di ingenti partite di filo spinato da reticolato, che con minima spesa, nascosto nella siepe o dietro le file dei cespugli, potrà rendere definitiva una soluzione che ha il pregio di giovarsi dell'elemento architettonico più bello che si conosca: il verde della natura.*

al. far.

| Bollettino demografico | |
|---|---|
| 12 febbraio 1941-XIX | |
| NATI | 19 |
| MORTI | 52 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 1 |
| MATRIMONI | 12 |

## Il Cardinale in visita agli Ospedali militari

Ieri l'Eminenza il Cardinale Fossati ha visitato i degenti negli Ospedali militari cittadini di S. Maria delle Rose e Ospizio di Carità. Ricevuto dal colonnello Carbone, direttore di sanità, dal colonnello Lanza e dai dirigenti i vari servizi il Cardinale è passato nelle luminose corsie lasciando a tutti la sua parola di conforto e un ricordino sacro.

Le visite si sono chiuse con una breve funzione sacra durante la quale l'Eminenza ha amministrato la Santa Cresima.

## Soggiorno gratuito ad Alessandria ai congiunti dei feriti di guerra

In relazione alla nota iniziativa della Federazione dei Fasci di Alessandria, per il soggiorno gratuito in quella città ai congiunti dei feriti ivi ricoverati, si precisa che gli interessati, giungendo in Alessandria, dovranno presentarsi all'Ufficio propaganda O.N.D. — corso Roma 16 — ove, a presentazione del biglietto ferroviario, riceveranno i buoni per il vitto e per il pernottamento, e tutte le necessarie assistenze dal Dopolavoro e dai Fasci femminili.

## Il radiorapporto del Fiduciario dell'Ass. del Pubblico impiego

Domenica mattina, 16 corrente, si svolgerà nel Teatro Alfieri il radiorapporto tenuto dal Fiduciario nazionale agli iscritti all'« Associazione fascista del Pubblico impiego». Prima del radiorapporto, il Fiduciario provinciale farà la relazione sull'attività dell'anno XVIII. Alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 9, interverranno le massime autorità cittadine.

## I Duchi di Pistoia alla Mostra Cavasanti

Ieri hanno visitato la Mostra del pittore Cavasanti di Cuccaro le AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia che si sono trattenuti lungamente e si sono poi vivamente compiaciuti col pittore per le belle opere esposte.

# Due paia di sci origine di guai

E' noto di quanta utilità possono essere gli sci in questa stagione. Con questi strani ordegni in legno debitamente spalmati di acconcie materie scivolanti si può, come è avvenuto in questi giorni a Cortina, diventare persino campioni del mondo. Si può scendere vertiginosamente per chine ripide, collezionare terribili « botte » in varie parti del corpo e giungere persino alla frattura complicata di arti. Nessuno però delle due famiglie: quella del cav. C. e quella del sig. F. (abitanti in due portoni quasi contigui di via Palmieri) avrebbe mai pensato, che due paia di sci potessero portare alla scissione completa delle due compagini famigliari che sono sempre state, invece, legate da solida e tenace amicizia.

Amicizia nata dalla simpatia sorta tra Giovanna C. e Piero F. Amicizia che andò lentamente tramutandosi in altro sentimento il quale, però, purtroppo, ha spinto — a quanto sembra — i due giovani ad un passo falso. Un passo falso con gli sci. Una caduta, afferma anzi la mamma di Giovanna. Ma la cosa per ora non è però ben chiara e se ne sta anzi occupando ora l'avv. B., un « tecnico » in questo genere di faccende. A noi non è pervenuto che il racconto fatto da testimoni oculari della scena che appunto diede l'avvio alle ostilità.

Alla stazione, lunedì mattina, è avvenuto il fattarello. Stava giungendo un treno che si ferma a tutte le innumerevoli stazioncine allineantesi da Alessandria sino alla nostra città. Un gruppetto di persone stava aspettando. Ecco che i primi viaggiatori compaiono. Vedendo i due giovani (cioè Giovanna e Piero) una signora, che è fra coloro che sono in attesa, fa per slanciarsi avanti con un grido gioioso, ma si ferma; osserva meglio e si ritrae, nascondendosi quindi tra la folla. Giovanna e Piero avanzano a braccetto diretti verso il deposito dei bagagli; sono, entrambi vestiti da sciatore (un amore la Giovanna, con pantaloni blu scuro e farsetto di maglia scuro con ricami rossi) e paiono di ottimo umore. La donna in agguato li ha seguiti. E' dietro loro. Ode cosa chiede Piero all'incaricato della custodia dei bagagli.

E allora succede il putiferio. La donna (è la mamma di Giovanna) si rivela. Si rivela in modo brusco e violento, con uno schiaffo alla prole e con alto tono di voce. Nonostante l'ora mattutina il solito gruppetto di buongustai si raccoglie, osserva e commenta. Piero cerca di calmare la signora, chiama un tassì e vi carica sopra le due donne e i due paia di sci che gli hanno frattanto consegnato dal deposito bagagli.

Sono stati proprio gli sci a far nascere l'incresciosa faccenda. La signora C. madre di Giovanna si è rivolta, infatti, come abbiamo spiegato, all'avvocato B. appunto a causa degli sci. « Due che vogliano andare veramente a sciare — argomenta la donna — portano con se gli sci. Non vi pare? Non li lasciano, come hanno fatto loro, al deposito della stazione di partenza! ».

## Prelittoriali del Lavoro
### Gare femminili

Oggi, alle ore 16 hanno inizio le prove prelittoriali femminili per i cinque concorsi agricoli. Delle 250 concorrenti che, in totale, disputeranno i prelittoriali, circa 25 parteciperanno a queste prime gare, alternando saggi di preparazione teorico professionale a interrogazioni di cultura fascista. Le lavoratrici si riuniranno alla sede del G.U.F. in via Bernardino Galliari, dove le Commissioni completeranno i loro lavori entro la giornata. La prova riveste un particolare interesse in quanto i temi del concorso sono inquadrati nel vasto panorama della produzione autarchica-agricola, decisiva ai fini della vittoria.

Sabato e domenica avranno luogo in varie sedi, le restanti prove che riguarderanno l'intera produzione della nostra provincia.

Istituto di Studi Romani

## L'odierna conversazione del prof. Calza

Oggi, come è stato annunziato, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università il prof. Guido Calza, sopraintendente agli scavi di Ostia antica, terrà una conversazione sul tema: «Nuovi contributi ostiensi di architettura privata imperiale romana ». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

**Guardia Tombe Reali.** — L'ufficio della Delegazione Interprovinciale per il Piemonte della Guardia d'onore alle Tombe Reali del Pantheon, in via del Carmine 12, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 17 alle 18 per la riscossione delle quote sociali dell'anno 1941.

## La morte di un alto funzionario dell'Ordine Mauriziano

A pochi mesi di distanza dalla morte della sorella, è mancato l'avv. grand'uff. Aldo Conso, direttore capo divisione al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano. Lo scomparso laureatosi assai giovane in giurisprudenza aveva iniziata la professione sotto la guida di quel maestro del Foro torinese che fu l'avv. Franco Bruno. In seguito, vincitore di concorso, entrò quale funzionario nel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ove per le sue elette doti compì rapida carriera divenendo direttore capo di una delle più importanti e complesse divisioni. Era pure consigliere della R. Confraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro e, quale oriundo nizzardo, da molti anni faceva parte del consiglio dell'Associazione oriundi savoiardi e nizzardi italiani. Alla virtù del suo intelletto accoppiava una sconfinata bontà e una modestia non comune. Alla famiglia vivissime condoglianze.

## L'orario dell'Ufficio Propaganda del Dopolavoro

Allo scopo di facilitare agli operai e agli impiegati l'acquisto dei biglietti per i « Sabati teatrali », il Dopolavoro Provinciale, a cominciare da venerdì 14 febbraio, terrà aperto ogni venerdì l'Ufficio Propaganda (corso Vittorio Emanuele 73), a disposizione del pubblico fino alle ore 19.

### Seguendo la Cronaca

**JACCOD Sorelle, v. Consolata 15** Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (C.a Ruggeri): ore 20,45: « L'ape regina » di V. Tieri.
**ALFIERI** (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 20,45: « L'importanza di chiamarsi Ernesto » di O. Wilde.
**ROSSINI** 20,45 Sotto i portici di Torino
**CHIARELLA**: ore 17 e 21 Arte Varia.
**MAFFEI**: 17 e 21 C.a Riv. Donena « La canzone della vita » di Polipo.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: « L'eterna illusione » Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
**AMBROSIO**: « Vendetta » con Boris Karloff e Dorothy Ware.
**CORSO**: « Il ribelle della montagna » Luigi Trenker, Maria Holdmeister. [illegible]
**AUGUSTUS** « Non me lo dire... » Macario.
**CHIARELLA** « La grande corsa » e Var.
**SALSO**: « La Granduchessa si diverte » Paola Barbara, Sergio Tofano, Ub.
**IDEAL**: « Il piccolo alpino » e Gran Varietà: 12 numeri, 40 esecutori.
**STATUTO**: « La tragedia del X. 2 » con Anna Lee, John Loder. Ultime.
**ALPI**: « U. III 88 » Otto Wernicke.
**NAZIONALE**: « La maschera di ferro ».
**MAFFEI** « Amore che redime » e Rivista
**MASSIMO**: « Capitan Fracassa » Elsa De Giorgi, Osvaldo Valenti, C. Calamai.
**ELISEO**: « Senza cielo » Isa Miranda
**COLOSSEO**: « Dopo divorzieremo » Amedeo Nazzari, Lilia Silvi, Vivi Gioi.
**C. ALBERTO** « Vigilia d'amore » Charles Boyer, Irene Dunne (dalle ore 14,30)
**V. VENETO**: « Penitenziario » J. Parker
**OLIMPIA**: « Cantate con me » Luce.
**ITALIANO** « Colombo 25 » La peccatrice
**PIEMONTE** Il mondo crollerà, Strohein
**PRINCIPE**: « Dopo divorzieremo » Silvi
**SAVOIA**: « Senza domani » (ore 15).
**REX**: « Il postiglione della steppa » Coppa Biennale di Venezia 1940. F. progr.: In vacanza coi Principini.



## Uccisa dal treno ad un passaggio a livello

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,35, la cinquantasettenne Emma Benech ved. Zolesi, abitante in via Leyni 65, nell'attraversare il passaggio a livello ferroviario di via Fossata non si avvedeva del sopraggiungere del treno 105 proveniente da Porta Nuova, diretto a Milano, e veniva urtata dal convoglio. La donna riportava lo stritolamento di un arto e ferite varie. Trasportata all'Astanteria, decedeva alcune ore dopo.

## Stritolato dal tram

Ieri sera, in via Nizza, all'altezza degli stabilimenti Fiat, un individuo attraversando di corsa la strada andava a finire sotto la vettura tranviaria N. 2376 della settima linea. Era necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per liberare il corpo del poveretto da sotto la vettura. Da un tagliando tranviario trovatogli in tasca pare si tratti di tale Eugenio Ferrero di 56 anni, operaio alla Fiat.

## Un concerto per i soldati

Stasera nel Salone del Dopolavoro delle Forze Armate in via Rossini, avrà luogo un concerto per i soldati del Presidio. Un complesso di artisti: la prof. Wanda Cunss, il violinista Eliseo, la soprano signorina Liliana Pellegrino, vincitrice del concorso di canto di Alessandria, i tenori Ilario e Italiani, il basso Fiorentino Pezzana gentilmente si sono offerti per allietare con esibizioni di musica varia i nostri militari. Al fianco di questi bravi artisti si esibirà il trio « Pietro e Pierino » composto da elementi de « La Stampa » fra i quali Beringo.

## Vidimazione patenti di guida

Da oggi ha inizio la vidimazione delle patenti di guida per l'anno 1941. Con il 28 del mese in corso sono passibili di multa tutti i conducenti di autoveicoli che circolino senza aver provveduto a far vidimare la propria patente. Onde evitare lunghe soste e perdite di tempo agli sportelli è opportuno provvedere in tempo. Il Raci ha organizzato uno speciale servizio esclusivamente riservato ai soci.

## BORSE e MERCATI

TORINO, 12. [illegible]

[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 12 febbraio 1941-XIX [illegible]

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. [illegible]

CEREALI. [illegible]

## STATO CIVILE

12 febbraio 1941-XIX

[illegible]



Tipografia Giornale LA STAMPA

— Il vostro padrone è in casa?
— Sì, ma ancora per poco... fra un'ora si faranno i suoi funerali.

— Che meraviglioso è dipingere a olio!
— Certo, se tu vendessi l'olio senza i quadri, guadagneresti molto di più!

— Non ti alzi nemmeno oggi?
— No; io mi levo sempre con il sole, e siccome da tre giorni è nuvolo, io resto a letto.

TORINO - Giovedì 13 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 38

# La carta giocata da Churchill in Africa ha mancato al suo effetto politico

## Il *Voelkischer Beobachter:* "L'Italia ha sopportato e sopporta il maggior peso di tutta la guerra„ - Viva ammirazione per la sdegnosa fierezza di tutto il Popolo italiano

Berlino, 12 febbraio.

Le precisazioni e le osservazioni romane sul proditorio attacco di Genova fanno ulteriormente rilevare alla stampa del Reich come imprese di questo genere non aggiungano davvero alcun alloro nuovo alla gloria della Marina britannica, che in fatto di azioni piratesche e di bombardamenti di città libere e di popolazioni inermi, si è fatta secolarmente una specialità, ed ha un passato invidiabile che nessun popolo della terra potrebbe riuscire ad onorevolmente contenderle.

### Tradizione piratesca

Dai fasti passati di Copenaghen e di Alessandria a quelli recenti di Orano e di Dakar, ai quali si aggiunge oggi quello nuovo di Genova — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — la Marina britannica agendo come agisce non fa altro che riallacciarsi alle sue vecchie non mai interrotte tradizioni di bombardamenti di libere città e di popolazioni civili e inermi e degnamente le continua.

L'autorevole organo tedesco osserva poi come del resto l'accusa delle autorità italiane di aver tirato esclusivamente e volutamente sulla popolazione civile — come risulta anche dal fatto che non vi è alcun militare tra i morti e i feriti — è implicitamente confermata da tutto quanto la *Reuter* pubblica sull'avvenimento, affermando che il bombardamento è stato eseguito da una distanza di più di venticinque chilometri, e perciò evidentemente all'impazzata sui quartieri abitati della città, sebbene l'Agenzia britannica metta fuori il trucco di una «speciale nuova tecnica» la quale permetterebbe alle navi da guerra britanniche di mirare esattamente da quella distanza agli obiettivi prefissi. Ora il giornale tedesco osserva come questa sia pressapoco la distanza che separa le grandi batterie tedesche postate su taluni punti del Canale della Manica, dalla costa britannica, e fa rilevare come sempre finora gli inglesi abbiano sostenuto che i tiri tedeschi su Dover sarebbero stati infruttuosi, altro non potendo essere a quella distanza. Lasciando da parte questa affermazione britannica sul tiro delle grosse batterie tedesche, che sono una cosa tutta speciale, e che fra l'altro — osserva il giornale — tirando da posizioni di terraferma ben costituite possono preparare e aggiustare con ogni precisione i loro tiri, ciò che certamente non accade alle navi in alto mare, il giornale ribatte alla *Reuter* come la questione si ponga ora conseguentemente come segue: o, cioè, come l'agenzia sostiene, il tiro di Genova è stato bene aggiustato sugli obiettivi militari della città, e allora, a maggior ragione, i tiri delle batterie tedesche contro Dover hanno sempre dovuto raggiungere i loro obiettivi; ovvero gli obiettivi di Dover non sono stati mai colpiti, e allora anche qui a maggior ragione, implicitamente, l'agenzia confessa che il tiro di Genova è stato fatto all'impazzata sulla popolazione civile, come effettivamente è stato.

La conclusione politica a cui in ogni modo le forme e gli eventi della guerra mediterranea inducono la stampa tedesca, si riassume tutta nella constatazione, rafforzata tanto più dopo episodi come questo di Genova, che la guerra presente dimostra, come mai le riflessioni e le deduzioni del tempo di pace non erano riuscite a fare, la assoluta primordiale necessità in cui l'Italia si trovava di spezzare le catene che la tengono prigioniera e immobilizzata nel proprio mare, che è elemento imprescindibile della sua vita e della sua necessaria libertà di respiro e di movimento.

### Fierezza fascista

Su questo tema ritorna ancor oggi il *Voelkischer Beobachter*, in un altro articolo che dedica agli avvenimenti cirenaici, nel quale il giornale prende le mosse dal sentimento di fierezza insieme e di dolore che ha invaso l'animo di tutti gli italiani per la perdita di Bengasi come per quella di tutti gli altri centri cirenaici che con eroica resistenza hanno opposto al nemico. «Il popolo tedesco — dice il giornale — sa apprezzare così questa fierezza come questo dolore. Esso è un popolo soldatescamente educato, il quale comprende benissimo i contraccolpi sempre possibili in un fronte di guerra, contraccolpi ben inteso che, per quanto riguarda la decisione finale, non hanno altro valore che di episodi. Ma il popolo tedesco sa anche apprezzare qualche altra cosa in più, ed esso apprezza cioè il diritto contegno, scevro di qualsiasi compromesso, con cui l'Italia ha subito e subisce questi contraccolpi in Nord Africa. A Roma si parla il medesimo soldatesco linguaggio che si parla a Berlino: ed è questo il fondamento sul quale avviene ogni sobria valutazione della proporzione e della portata di questi contraccolpi africani».

Churchill stesso ha riconosciuto nel suo discorso, malgrado i vividi colori con cui ha magnificato l'avventura africana, come non sia certo in quel settore e con quelle operazioni che la guerra possa essere decisa. «L'esito della guerra — egli ha detto — dipenderà da quello che si svolgerà negli oceani e nell'aria, e soprattutto nell'isola nostra»; e nei riguardi dell'impresa di Wavell ha involontariamente adoperato il termine più adatto a definirla, quando l'ha chiamata una «audace avventura». Tale infatti essa appare al giornale: una avventura a cui l'Inghilterra si è decisa per avere una via di uscita; ed è — osserva — una significativa ironia della storia che si caratterizzi avventuriero come Churchill sia in questo momento affidato il destino della Gran Bretagna. Il vecchio avventuriero che, quasi settantenne, è ancora nella più verde fiorita dei suoi vizi e dei suoi peccati peggiori, ha creduto, osando questa avventura, di poter colpire l'Asse nel preteso suo lato più debole: ed ha utilizzato le pause che gli avvenimenti generali della guerra gli concedevano per ammassare in Egitto truppe e armi e per montare manovre politiche — manovre delle quali la principale vittima è stata un altro popolo di più lanciato nel turbine della guerra, la Grecia — all'unico scopo di guadagnare ancora qualche istante di tempo, l'estremo quarto d'ora di grazia prima della forca. In quanto ai greci essi sanguinano e sanguineranno per Albione, unicamente per adempiere alla funzione loro assegnata dall'egoismo britannico di trattenere il più possibile di forze italiane.

### Sforzo immane

Il giornale ricostruisce quindi tutta l'ampiezza dello sforzo compiuto dal Comando inglese per ammassare in un settore periferico tante forze, da tutte le parti dell'impero, sud-africane, indiane, australiane e neozelandesi, e ogni sorta di potentissimi mezzi, così da poter arrestare nel bel mezzo e rivolgere in difensiva un'offensiva nemica che era già in corso di preparazione; e ciò non soltanto nel fronte egiziano ma in tutti gli altri fronti, dal Sudan al Kenia. Ciò deve dare per il giornale una idea della intenzionale portata della carta voluta giocare dal Comando britannico; ma deve anche — dice il giornale — dare un'idea della gravità dell'urto su tanti fronti dovuto sopportare dall'Italia e conseguentemente del contributo che essa ha dato e dà alla guerra comune.

«Si rifletta con chiarezza — esso scrive — lungo quale immensa estensione di fronti il nostro alleato italiano, sulla cui durezza e forza di resistenza gli inglesi si abbandonavano alle più sciocche idee, abbia sopportato e sopporti il peso maggiore di tutta la guerra. Sono migliaia e migliaia di chilometri di fronte in Nord Africa, in Eritrea, in Abissinia, in Albania, e poi la grande distesa del Mediterraneo dall'Egitto alla Sardegna, che costituiscono i fronti della guerra italiana. E si tratta di fronti in cui le possibilità di rifornimento e di rinforzo sono tutt'altro che incondizionate». E' però anche il fronte — soggiunge il giornale — il fronte della grande prova del Fascismo, dell'opera che Mussolini ha creato, il fronte dell'assoluta lotta di liberazione mediterranea di cui l'Italia ha bisogno. E se però Churchill ha detto che la decisione di questa guerra è principalmente nell'isola britannica, non si decide neanche per il Mediterraneo e oggi deve quindi essere convinto che questa guerra non si decide a Sidi el Barrani né a Bengasi». Il fatto è per il giornale che con l'impresa africana Churchill non ha fatto che giocare la carta decisivamente militare, ma la carta essenzialmente politica.

In primo luogo egli ha voluto convincere i suoi amici americani della capacità militare dell'Inghilterra, per decidere Roosevelt coi suoi a dare la definitiva spinta alla legge degli aiuti, ed in secondo luogo influenzare con il suo successo soprattutto i Balcani, tutti incerti o esitanti a giocare sulla carta inglese. Che però in definitiva non gli sia riuscito, è confessato da Churchill stesso nell'ammissione implicita che egli fa quando taccia di «cricca di mente» i popoli balcanici, perché non sono ancora convinti della vittoria britannica. Per Churchill come per l'Inghilterra sono corti di mente i popoli che non si prestano a fare da carne da cannone alla causa inglese. Intanto per l'effetto propagandistico dell'avventura africana si deve considerare mancato. Churchill proclama infine come, in grazia dei successi di Wavell, l'Egitto e Suez sarebbero ormai al sicuro; però — risponde il giornale — essi sono altrettanto sicuri quanto sono sicure Londra e Coventry, cioè a dire — intende il giornale — che in Mediterraneo, come dovunque altrove, gli inglesi devono pensare a sopportare e devono fare i conti con l'Italia e in genere con le Forze Armate dell'Asse in comune.

### Risveglio di forze

Non per ultimo infine — così conclude il giornale — «Bengasi è una vittoria di Pirro nel vero senso della parola, per il fatto essenziale che essa ha ancora di più risvegliato le forze difensive di una Nazione come l'Italia fascista, la quale sa ora più che mai che da questa lotta dipendono per lei i suoi primordiali diritti di vita: se cioè essa deve essere un libero popolo nel suo proprio elemento vitale, ovvero un popolo di emigranti in balia dell'arbitrio straniero».

Per il resto è la deposizione di Willkie alla Commissione del Senato americano che tiene il centro dell'attenzione di tutta la stampa del Reich, la quale la commenta come la più drastica ed efficace conferma dei formidabili colpi inferti così dall'aviazione come dall'arma sottomarina tedesca alla resistenza della Gran Bretagna, e del pericolo mortale cui la potenza britannica è quindi esposta. Dalla deposizione di Willkie questa cosa risulta in una misura di efficacia suasoria che nessun'altra testimonianza ha raggiunto finora: e cioè, senza l'aiuto americano l'Inghilterra è perduta. Che però con l'aiuto americano essa abbia possibilità di prospettive migliori o definitive di salvarsi, questo sarebbe — si osserva a Berlino — il lato positivo della questione, ma è il lato che purtroppo manca a questa come a tutte le altre deposizioni finora. Ed è qui che sta il punto. Willkie ha infine espresso l'opinione che, se l'Inghilterra sarà battuta, allora gli Stati Uniti si troveranno esposti al pericolo di essere aggrediti, nel qual caso essi dovranno o trasformarsi autoritariamente, ovvero rinunciare alla resistenza, non potendo concorrere in Europa con gli Stati autoritari. E' questo un complesso di strane ma significative affermazioni, che giustamente viene presa di mira dalla stampa del Reich. La premessa — si risponde a Berlino — di Willkie posta è assurda: in Germania non vi è nessuno che pensa ad aggredire gli Stati Uniti, e da ciò risulta l'inconsistenza del pericolo che viene artificiosamente ventilato. Interessante è però — si osserva — che pochi giorni appena passati in Inghilterra siano bastati a Willkie per convincersi della superiorità in Europa degli Stati autoritari sulle democrazie. Con ciò, probabilmente, egli ha già pronunciato la sentenza più annientante contro l'Inghilterra.

**Giuseppe Piazza**

## Sdegnosa risposta bulgara alle minacce di Churchill

Sofia, 12 febbraio.

Il giornale *Zor* occupandosi delle mire dell'Inghilterra sui Balcani scrive fra l'altro: «Ha provocato ovunque stupore il desiderio di Churchill che la Bulgaria abbandoni la sua neutralità e prenda le armi a fianco di coloro che hanno sfruttato e disonorato il popolo bulgaro. Il Primo ministro inglese — prosegue il giornale — ha trovato molto calde parole per rimpiangere la sorte infelice del Negus, mentre parla della Bulgaria con una inspiegabile acredine. Ci si poteva aspettare che Churchill promettesse la riparazione delle ingiustizie: egli pronuncia invece delle minacce. Se la Bulgaria seguisse il consiglio del Primo ministro britannico, un nuovo fronte verrebbe creato domani nei Balcani. Questo significherebbe la devastazione della Bulgaria e non può quindi essere desiderato da nessun bulgaro in possesso delle sue facoltà mentali. La Bulgaria è un Paese neutrale. Come è stato già ufficialmente comunicato, sul suo territorio non si trovano affatto truppe straniere. La pretesa che la Bulgaria marci contro la Germania significa esattamente desiderare il suo suicidio».

## La moglie di un Lord fatta arrestare da Churchill

Budapest, 12 febbraio.

L'arresto della moglie di lord Effingham, Lady Howard, di origine ungherese, avvenuto a Londra, ha prodotto la più grande impressione. Sembra che esso sia stato operato in seguito al fatto che la Lady Howard, avendo avuto occasione di avvicinare parecchie volte Willkie durante il suo soggiorno nella capitale inglese, gli avrebbe esposto con grande schiettezza e con non minore esattezza la reale condizione della Gran Bretagna. La esposizione fatta da Lady Howard, in aperto contrasto con le informazioni che avevano dato a Willkie le persone poste al suoi fianchi dal Governo inglese, hanno mandato in bestia Churchill, il quale — malgrado essa sia moglie di lord Effingham — ne ha ordinato l'arresto e l'internamento in un campo di concentramento. *(Radio Stefani).*

Fiamme nella City a poca distanza dalla cattedrale di S. Paolo

Un'altra istantanea di Coventry arrivata in Germania dall'America

## Il popolo spagnolo unanime intorno al Caudillo

Madrid, 12 febbraio.

L'organo della Falange, *Arriba*, si occupa anche oggi della situazione attuale nella Spagna e nell'Europa e scrive che ormai negli animi degli spagnoli si è radicata la convinzione che soltanto la massima calma e la massima fiducia sono necessarie ed opportune in quest'ora grave e che dappertutto unanimemente si segue tale precetto.

In poche ore tutte le voci e le critiche vivienti sono cessate. Quello che oggi si svolge davanti agli occhi della Spagna è seguito con grande attenzione, dato che tocca anche i vitali interessi della Spagna. Il popolo spagnolo si schiera unanime attorno al suo Caudillo, gli ordini del quale saranno in ogni tempo seguiti da tutti. *(D.N.B.)*

## Cotone brasiliano scaricato a Barcellona

Barcellona, 12 febbraio.

I vapori spagnoli «Aldecoa» e «Mar Negro» hanno scaricato a Barcellona 58.000 balle di cotone brasiliano. Le filature di cotone della Catalogna potranno quindi riprendere il lavoro e ne deriverà una diminuzione della disoccupazione. *(D.N.B.)*

## Lealtà e fierezza albanese

Bucarest, 12 febbraio.

(*L. A.*). Il pubblicista Petri Janura, di nazionalità albanese, in un articolo pubblicato oggi dal *Curentul*, ribattendo le falsità e le calunnie della propaganda britannica concernenti l'Albania e gli albanesi, dopo aver ricordato le parole «l'Albania è nel mio cuore» rivolte dal Duce a questa nazione in occasione della sua unione alla Corona dei Savoia, e affermato che l'Albania, che fu sempre priva di tutto, ha avuto da Mussolini e dall'Italia tutto, scrive fra l'altro: «Il popolo albanese non resta indifferente. Esso apprezza l'immenso sacrificio dell'Italia specialmente in questo momento così difficile per tutta la umanità. Il popolo albanese ha sentito l'appello dell'Italia e fin dal primo giorno del conflitto europeo si è messo in marcia al suo fianco. Esso ha dato il proprio contributo all'altare della patria comune nelle battaglie sulle Alpi ed ora lotta senza tener conto dei rischi contro il secolare nemico, il popolo greco, dimostrando la sua potenza di sacrificio e comprendendo gli imperativi dell'Italia che sono anche i suoi. Tutto ciò è stato riconosciuto dallo stesso Duce allorchè ricompensò i giovani albanesi che si erano distinti nelle battaglie contro i greci. Perfino i nemici greci riconoscono l'eroismo di cui hanno dato prova i soldati albanesi».

# Il governatore di Singapore preannuncia la guerra nel Pacifico

## Cinque caccia nipponici nel Golfo del Siam

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 12 febbraio.

*L'odierno giro d'orizzonte nel Pacifico ferma l'attenzione sulle bellicose dichiarazioni del governatore di Singapore che ha detto al Consiglio federale: «Forse prima della nuova sessione sarà cominciata la battaglia che deciderà del destino della patria e delle nostre vite». Parole significative pronunciate immediatamente dopo il concentramento di truppe alla frontiera settentrionale. Qualche ora più tardi, trentamila chilometri lontano, Roosevelt rispondendo ad una domanda alla conferenza della stampa, ha detto che gli aiuti all'Inghilterra continueranno anche se la guerra scoppierà in Estremo Oriente, aggiungendo che però non ritiene probabile quest'ultima. Per quanto il Presidente abbia avvertito i giornalisti di non fabbricare castelli in aria sulle sue parole, non è possibile non esprimere sorpresa per la discordanza fra l'intransigenza di Singapore che pronostica la guerra a breve scadenza e Washington che la ritiene improbabile. Che Roosevelt abbia inteso consigliare prudenza al bollente governatore inglese e cercato con la seconda parte della sua dichiarazione di attutire la bellicosità delle parole pronunciate a Singapore? E' possibile. Che abbia risposto a mezzo per mascherare le sue intenzioni e per lasciar condensare la tempesta? E' possibile. Ma forse l'ipotesi più esatta è che Roosevelt sia stato sincero quando ha avvertito di non fantasticare circa la sua dichiarazione: infatti, guardando bene, la domanda postagli era innocua e ammetteva soltanto una risposta che desse un colpo alla botte e un colpo al cerchio. Sta di fatto che tutta la stampa della zona del Pacifico sensibilizza la dichiarazione presidenziale. I giornali di Tokio esprimono sorpresa dicendo che il «sibillismo» rooseveltiano è stranissimo nel giorno dell'arrivo a Washington del nuovo ambasciatore nipponico.*

*Si segnala intanto da Bangkok che cinque cacciatorpediniere nipponici sono arrivati nel Golfo del Siam e si sono ancorati nelle acque thailandesi evidentemente come contromisura alle concentrazioni britanniche contro la Thailandia.*

**Leo Rea**

## La legge Roosevelt approvata alla Commissione del Senato

Washington, 12 febbraio.

La Commissione degli esteri del Senato ha accolto tutti gli emendamenti al disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra già approvati dalla Camera dei rappresentanti ed ha respinto gli altri nonchè un progetto di legge presentato dal senatore repubblicano Taft il quale era imperniato sulla concessione di un miliardo e mezzo di dollari all'Inghilterra, mezzo miliardo al Canadà e 50 milioni di dollari alla Grecia per acquistare materiale bellico negli Stati Uniti.

Il cronista politico John T. Flynn ha inviato alla commissione una lettera nella quale dichiara che il ministro del tesoro Morgenthau ha alterato le cifre delle disponibilità britanniche negli Stati Uniti sottovalutandole allo scopo di favorire l'approvazione della legge sugli aiuti all'Inghilterra. Il Flynn sostiene che l'Inghilterra ha tuttora negli Stati Uniti 4448 milioni di dollari mentre il ministro Morgentau, come è noto, disse che le disponibilità finanziarie britanniche ammontano a 1811 milioni di dollari contro impegni già assunti per 1400 milioni. *(U.P.)*

## Scena drammatica alla Camera americana

### Deputato accusato di indelicatezze, che stramazza a terra privo di sensi

Washington, 12 febbraio.

Da qualche tempo le sedute della Camera degli Stati Uniti sono turbate da incidenti che dimostrano come — malgrado i ripetuti appelli della stampa — lo spirito di unità e di concordia che dovrebbe aleggiare nel paese in un momento particolarmente agitato e difficile per gli Stati Uniti non sia ancora realizzato. Le recenti vivaci discussioni sulla legge per gli aiuti all'Inghilterra, sugli armamenti e sulla politica estera in generale hanno spesso solchi profondi fra i vari gruppi della Camera e qualche volta perfino fra gli appartenenti ai gruppi stessi.

Un'altra scenata è avvenuta oggi dopo quella di giorni or sono provocata da una studentessa che penetrò nell'aula avvolta in un mantello nero e col volto coperto da una maschera rappresentante la morte. Il deputato Dies investito da alcuni colleghi con particolare violenza durante la discussione sulla concessione di fondi per la commissione incaricata dell'inchiesta sulle attività anti-americane, da lui presieduta, mentre si affannava a respingere gli attacchi degli avversari ha cacciato un grido e, agitando le braccia, è stramazzato sul suo banco. La scena è stata veramente drammatica.

Il deputato Dick Stein che aveva fra l'altro accusato il comitato di aver commesso delle gravi imparzialità è stato tra i primi ad accorrere presso il Dies mentre la Camera si abbandonava ad alti clamori e si incrociavano vivaci invettive fra oppositori e sostenitori della commissione. Il Dies è stato sollevato a braccia, condotto fuori dell'aula e quindi per mezzo di una automobile trasportato all'ospedale dove è rimasto ricoverato.

## Knox dice che l'America non ha torpediniere da regalare

Washington, 12 febbraio.

Nel corso della conferenza concessa al rappresentante della stampa, il ministro della Marina degli Stati Uniti, Franklin Knox, ha dichiarato che gli «Stati Uniti non hanno tanti cacciatorpediniere da poterne regalare».

Si ritiene che Knox abbia voluto fare una così precisa dichiarazione per smentire, indirettamente, le voci corse, secondo le quali egli aveva già in precedenza approvato la proposta di Willkie di cedere mensilmente da cinque a dieci caccia alla Gran Bretagna. *(Trans.)*

## Reazione in Brasile contro gli usurai della City

Rio de Janeiro, 12 febbraio.

Riferendosi alle parole del maggior generale inglese Gwin sull'esagerato ridicolo ottimismo della propaganda britannica, la *Gazeta de Noticias* scrive che, pur essendo animati dalla migliore buona intenzione di questo mondo, non è assolutamente possibile affermare che la bilancia della guerra penda dal lato della Gran Bretagna. I giornali tutti sono poi concordi nel protestare violentemente contro l'Inghilterra che continua a ricorrere ai mezzi più subdoli per frustrare i benefici che il Brasile e l'Argentina si propongono di raccogliere dall'accordo commerciale da esse recentemente firmato. Si tratta di una odiosa manovra dei banchieri della City, i quali vogliono, ad ogni costo, continuare a spillare danari al Brasile.

## Le critiche condizioni inglesi sottolineate in Svizzera

Berna, 12 febbraio.

I giornali svizzeri pubblicano largamente la dichiarazione presentata alla Commissione senatoriale americana degli esteri da Willkie mettendone in grande rilievo tipografico le frasi salienti e particolarmente quelle in cui è detto che «se l'aiuto americano non sarà efficace la Gran Bretagna crollerà» e che «soltanto dopo l'estate l'Inghilterra sarà in grado di resistere». Nel commentare tali affermazioni la stampa svizzera dice che esse dimostrano meglio di qualsiasi descrizione quali siano le condizioni critiche in cui attualmente si dibatte la Inghilterra. *(Stefani)*

## In Romania si organizza la difesa antiaerea

Bucarest, 12 febbraio.

In tutto il territorio romeno si stanno rapidamente adottando razionali misure di protezione antiaerea con l'impiego di mezzi di difesa attiva e passiva ultramoderni importati dall'estero. La messa a punto della difesa antiaerea è accelerata in ogni settore per effetto della rottura dei rapporti diplomatici tra la Romania e l'Inghilterra per iniziativa di questa ultima.

L'oscuramento è totale nei centri di maggiore importanza, ma i lavori possono continuare senza sosta grazie al plenilunio. Nella capitale si costruiscono nuovi ricoveri antiaerei.

# 23 milioni di lavoratori in funzione nel Reich

## *La produzione in continuo aumento*

Berlino, 12 febbraio.

Pare che l'aviazione britannica cominci a risvegliarsi dal letargo invernale, perchè anche la notte scorsa, come quella antecedente, ha tentato un certo numero di incursioni sul territorio del Reich. Essa però ha trovato una difesa estremamente vigile, che ha reagito immediatamente, impedendo alle squadriglie inglesi di raggiungere gli obiettivi prefissisi. Come risultati si sono avuti solo alcuni incendi nelle campagne, qualche casa distrutta nelle città e un certo numero di vittime fra i borghesi.

Tale risveglio non costituisce affatto l'inizio di una nuova epoca per l'aviazione inglese, perchè alla stessa stregua del passato, i tentativi di incursione sono stati severamente puniti. Mentre ieri l'altro l'Inghilterra perdeva — come si sa — 55 apparecchi, di cui buona parte appunto al di sopra del territorio del Reich, ieri ne perdeva quattro e la lista potrebbe allungarsi. Sulla capitale i velivoli britannici non sono arrivati, nonostante i loro sforzi. Sono quindi pressapoco due mesi che l'aviazione nemica non riesce a realizzare nemmeno il modestissimo proposito di interrompere i sonni tranquilli della popolazione berlinese.

A Berlino si fa stasera un bilancio delle trasformazioni che la guerra ha arrecato nel totale della mano d'opera impiegata nel Reich e si constata che dal principio del conflitto a oggi il numero dei lavoratori è aumentato di due milioni, un segno manifesto che anzichè ridursi, come avviene in Inghilterra in conseguenza degli attacchi nemici, l'attività economica tedesca va costantemente intensificandosi. Ora, se la produzione si va accrescendo mentre quella britannica, come abbiamo detto, diminuisce, il rapporto fra i due potenziali di guerra tedesco e inglese migliora in doppia misura — si rileva — a vantaggio della Germania.

In tutto lavorano attualmente nel Reich 22 milioni e 870 mila persone, di cui 14 milioni e un quarto di donne. L'ingente numero di uomini attivi nella produzione è dovuto anche al ricorso che si è fatto della mano d'opera straniera, perchè altrimenti, come è chiaro, non si sarebbe potuto provvedere completamente ai bisogni aumentati nel momento in cui tanta parte dell'elemento maschile della Nazione era chiamata a fare la guerra vera e propria.

Ma l'aumento del numero delle donne impiegate nella produzione è invece costituito da soli elementi nazionali e si può dire che dal principio della guerra ad oggi 800 mila donne in più prestano la loro opera retribuita. Da tali cifre emerge all'evidenza che la Germania, anche nel campo del lavoro impiegato in un piano organico perfetto, ha saputo fare in tempo ciò che gli inglesi — come osservavamo ieri l'altro — stanno cercando di realizzare appena ora dopo un anno e mezzo di guerra, ricorrendo a palliativi.

La Germania poi, rispondendo ai bisogni dell'ora con quello spirito di organizzazione, che è una delle sue più spiccate caratteristiche, ha ottenuto d'altro canto risultati ideali non solo dal punto di vista dell'economia, ma anche da quello della giustizia sociale.

**G. S.**

## Aereo postale spagnuolo mitragliato da un caccia francese

### Un morto e feriti a bordo

Tangeri, 12 febbraio.

Un aereo postale d'una Società iberica, proveniente dalle Canarie, a causa di un forte temporale è stato costretto a deviare verso la costa del Marocco francese, senza tuttavia violarne la zona di difesa. Mentre l'apparecchio navigava ad una quarantina di chilometri da Casablanca, sul mare veniva raggiunto da un apparecchio da caccia francese che, senza nessuna intimazione preliminare, lo colpiva ripetutamente a colpi di mitragliatrice. Il meccanico di bordo rimaneva ucciso sul colpo, mentre diversi passeggeri rimanevano feriti. L'aereo postale spagnuolo fu costretto allora a un drammatico atterraggio fuori campo, sulla costa marocchina.

Le autorità francesi subito accorse procedevano al fermo di tutti i passeggeri ed al sequestro dell'apparecchio e del bagaglio, mentre, fatto più odioso, incaricavano un semplice soldato di frugare gli indumenti e perquisire i malaugurati viaggiatori, tra cui un tenente colonnello spagnolo, le cui energiche proteste a nulla valsero.

Il deplorevole incidente, che ha vivamente indignato le popolazioni del Marocco spagnolo, è stato più inspiegabile in quanto l'apparecchio abbattuto recava visibilissimi sulle ali i colori nazionali spagnoli. Mentre le autorità spagnole si recavano sul posto per un'inchiesta, a Tetuan venivano rese solenni onoranze alla salma del meccanico ucciso dal cacciatore francese. *(Stefani).*

### INDICI

## L'elenco telefonico di Londra diminuito di 30 mila abbonati

Lisbona, 12 febbraio.

Una evidente dimostrazione della terribile efficacia dei bombardamenti su Londra è fornita anche dal nuovo elenco telefonico della capitale inglese uscito in questi giorni. In confronti di quello dell'anno scorso, il nuovo elenco presenta una diminuzione di 156 pagine. Ciò significa, praticamente, la scomparsa di circa 30 mila abbonati, dovuta alla totale distruzione di numerose linee telefoniche, che, per lo meno per la durata della validità dell'elenco telefonico, e cioè di un anno intero, non potranno venire ristabilite. Qualche giornale osserva che questa grave interruzione del servizio telefonico non è che uno dei tanti aspetti della sistematica distruzione di impianti destinati ai pubblici servizi, come la corrente elettrica, che in molti quartieri manca completamente, le condutture del gas, totalmente interrotta in vaste zone cittadine, la costruzione di molte gallerie della metropolitana, ecc. Tutto questo contribuisce — si osserva — ad aumentare il malcontento della popolazione contro le autorità, alle quali si rimprovera giustamente di non saper organizzare tempestivamente impianti ausiliari ed adottare i provvedimenti opportuni per far fronte alle sempre maggiori necessità della vita cittadina. *(Radiostefani).*

## Ancora bombe della R.A.F. sulla popolazione olandese

Amsterdam, 12 febbraio.

Com'è stato comunicato da fonte competente dell'Aja, l'arma aerea inglese ha intrapreso nella notte sul martedì alcune azioni contro località olandesi. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie sono state lanciate in diverse parti del paese, e di esse buona parte è caduta in aperta campagna. Case di abitazione sono state colpite in diverse località. Si devono registrare vittime fra la popolazione civile. Numerose case di abitazione ed altri edifici, fra cui diverse serre, hanno avuto danni alle vetrate. Bombe incendiarie hanno causato incendi, che però furono spenti prontamente.

## Un bombardiere inglese precipita e uccide tre contadini

Lisbona, 12 febbraio.

Si ha da Londra che al momento di rientrare alla sua base di Cambridge, un grosso apparecchio inglese da bombardamento ha dovuto fare un atterraggio di fortuna in piena campagna e si è fracassato al suolo. Tre contadini che si trovavano sul posto sono stati investiti dall'apparecchio e sono rimasti uccisi. I membri dell'equipaggio dell'aeroplano che avendo constatato gravi avarie ai motori avevano sganciato il carico di bombe in mare, sono rimasti tutti illesi.

## La drammatica impiccagione di tre ribelli siriani

Beirut, 12 febbraio.

Un drammatico incidente è occorso mentre si procedeva alla esecuzione capitale di tre uccisori del capo nazionalista siriano Chahbandar.

Due dei condannati a morte, mentre si procedeva alla loro impiccagione, hanno opposto una fiera resistenza, mentre che il terzo, già col nodo scorsoio al collo, ha tenuto un breve discorso condannando i sistemi di colonizzazione francese. In seguito ha tentato liberarsi della corda; ma, dopo una breve lotta colla forza armata, è stato sopraffatto e l'esecuzione ha avuto luogo. *(Trans).*

## La Regina dona una radio ad un Ospedale militare

Roma, 12 febbraio.

La Regina Imperatrice, aderendo al desiderio espresso dai militari ricoverati all'Ospedale Militare «Buon Pastore», ha donato una radio delle più moderne per la sala di convegno. L'augusta Sovrana si è degnata inoltre far pervenire una sua bellissima fotografia ed una del Re e Imperatore.

## Rubava le biciclette vestito da carabiniere

Firenze, 12 febbraio.

Corto Mario Andreini, di 43 anni, sorpreso a rubare una bicicletta, è stato giudicato dal Tribunale. Le indagini sui precedenti dell'arrestato hanno stabilito che egli aveva spinto la propria audacia fino a indossare una divisa da carabiniere, riuscendo a farsi consegnare una bicicletta da tale Faliero Cavalieri ed un'altra da Giovanni Battista Mazzoni affermando che ne aveva bisogno per ragioni di servizio. Il Tribunale lo ha condannato a due anni, quattro mesi e 15 giorni di reclusione.

### CRONACA

## Lo scultore Marini alla Cattedra dell'Albertina

L'attuale titolare della cattedra di scultura all'Accademia Albertina di B. A. Italo Griselli, è stato nominato professore all'Accademia di Firenze; ed a coprire il posto lasciato dal Griselli è stato chiamato lo scultore Marino Marini il quale presenta una tendenza nettamente moderna nella scultura italiana d'oggi. E' nato a Pistoia il 27 febbraio del 1901; seguì alcuni corsi all'Accademia di B. A. di Firenze alla scuola di Domenico Trentacoste. Dopo due anni di soggiorno a Parigi si stabilì nel 1929 a Milano e da quell'epoca insegna scultura all'Istituto Superiore d'Arte di Monza. Alla prima quadriennale di Roma ebbe un premio di 10 mila lire e alla seconda il gran premio per la scultura di 100 mila lire. Opere sue si ritrovano nelle principali gallerie pubbliche e private d'Italia e di Europa; in quella di Torino abbiamo fra l'altro un torso di pugile del 1934.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*
Tipografia Giornale LA STAMPA